QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA – TRIBUNA ILLUSTRATA – NOI E IL MONDO – TRAVASO DELLE IDEE – IDEA COLONIALE – (cumulativi) TRIBUNA ILLUSTRATA – NOI E IL MONDO – TRAVASO DELLE IDEE – IDEA COLONIALE [illegible]

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 17 Luglio 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 8—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALI .... » 5—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) – ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 169

La legge delle otto ore: e poi?

LONDRA, luglio.

La legge che dà ormai facoltà di lavorare otto ore nelle miniere di carbone inglesi, merita un qualche commento per le conseguenze che da essa potranno derivare. A ridurre il problema nei termini schematici, tre punti sono da considerare: l'effetto della legge sull'industria carbonifera inglese e sulle industrie « chiavi » in genere; l'effetto sulla vita europea; quello, sull'organismo imperiale.

Effetti problematici

Che cosa significa per l'industria carbonifera inglese un aumento di un'ora di lavoro? Un doppio risultato; aumento di produzione e diminuzione del prezzo del carbone. Ma di questi due risultati, solo il secondo ha un reale valore; non, certo, il primo: poichè, a qualunque causa si voglia attribuire la crisi carbonifera inglese, di sicuro, *non* è dovuta a scarsezza di materia prima. Resta, allora, il fatto della diminuzione del prezzo. E dunque, esaminiamo come stanno le cose da questo punto di vista. Per facilitare il problema, supponiamo che lavorando otto ore (si dice otto ore; ma l'espressione è inesatta, perchè al minimo, saranno otto ore e mezzo) i minatori sien pagati come lo erano sino al 31 aprile quando lavoravan sette ore. Dal punto di vista dei fatti, questa supposizione è più che ipotetica giacchè, in alcuni distretti, e precisamente quelli che hanno carbone di esportazione, anche con le otto ore, i proprietari hanno dichiarato che non è possibile mantenere le stesse paghe. Ma, ammettiamo pure che queste restino immutate. Ora: c'è da tener presente due fatti: il primo, che l'attuale proposto accomodamento avrebbe una durata di tre mesi, allo scadere dei quali le paghe dovrebbero essere riesaminate mettendole in relazione con i profitti che l'industria ha fatto; il secondo, che le paghe oggi offerte, sono quelle — dal più al meno — del 31 aprile scorso quando ancora esisteva il sussidio dello Stato.

Ne consegue dunque, che la diminuzione del prezzo del carbone che si dovrebbe ottenere con un'ora di lavoro in più, dovrebbe al minimo essere uguale al valore del sussidio concesso dallo Stato il quale serviva a colmare la differenza tra le reali paghe che l'industria poteva offrire e quelle, di fatto, maggiori, che i minatori prendevano. Abbiamo detto: al minimo; ma occorre ricordarsi che, perfino col sussidio governativo, certi proprietari di miniere dichiararono che non potevano mantenere inalterate le paghe. Come si vede, dunque, le ipotesi da noi fatte, sono le più favorevoli per la tesi di coloro che credono che con le otto ore di lavoro l'industria carbonifera inglese ritornerà nel suo pieno vigore. Ai fatti. Con l'ottava ora di lavoro, i tecnici calcolano che si avrà un aumento di produzione di trenta milioni di tonnellate all'anno; e, dal punto di vista dell'abbassamento del prezzo, prevedesi che una tonnellata di carbone potrà vendersi da sei a nove pence di meno. Riduzione questa, per chiunque abbia le più rudimentali cognizioni dell'industria carbonifera, assolutamente insufficiente per battere — completamente — la concorrenza di altri paesi nei mercati stranieri. E' dunque facile prevedere (e in Inghilterra se ne parla già apertamente) che da qui a tre mesi, revisione delle paghe significherebbe non aumento, ma diminuzione. Oggi, si domanda ai minatori — almeno alla più parte di essi — di lavorare un'ora in più con paghe inalterate (il che significa, in realtà, già una diminuzione di paghe); da qui a tre mesi, si domanderà ai minatori di lavorare otto ore, con paghe ancora minori. Questo fatto, porterà a conseguenze gravi ed universali. E' lecito credere quello che ora si afferma in Inghilterra, che l'aumento di un'ora di lavoro nelle miniere non implica, nemmeno a lontana scadenza, un aumento di ore di lavoro nelle altre industrie, specialmente quelle basiche? Coloro che affermano ciò, possono anche essere in buona fede, ma certo, sono nel falso.

Un'arma a doppio taglio

E qui vengono le ripercussioni extrainglesi. In sostanza, l'Inghilterra, vuol riconquistare a tutti i costi i mercati che aveva prima della guerra. Dalla guerra, l'Inghilterra ha avuto enormi vantaggi di terre e di ricchezze; ma nessuno spostamento di mercati e di commercio, frutto della guerra, l'Inghilterra è disposta ad accettare; nello stesso modo che l'Inghilterra lotta, feroce, contro qualsiasi cambiamento della sua struttura sociale. Messa alla scelta tra l'accettare le conclusioni, sull'industria carbonifera, della Commissione Reale e il rimedio — apparentemente più semplicistico — di aumento di ore di lavoro, l'Inghilterra si è dichiarata per il secondo. Questo estremo sforzo per la supremazia dei mercati mondiali, noi siam profondamente convinti, non riuscirà. Rimane per altro sempre il fatto che la combinazione inglese di aumento di ore di lavoro e di diminuzione delle paghe, obbligherà i paesi dell'Europa, se non vorranno ritornare sotto l'egemonia industriale inglese, a produrre ancora a prezzo più basso dell'attuale; quindi, tra l'altro, inevitabile, aumento di ore di lavoro e diminuzione delle paghe. E' lotta; ed è lotta, per molti paesi, di vita o di morte.

Ma l'arma, è a doppio taglio. Ed è molto dubbio se questo sforzo che la Gran Bretagna impone ai suoi lavoratori e, indirettamente, a quelli dell'Europa, a lungo andare, le sia utile. Alla fin dei conti, se la Gran Bretagna si preoccupa dei mercati mondiali, deve anche preoccuparsi del suo Impero. Ed Impero, significa unità; e perchè questa vi sia, è pur necessario che, all'ingrosso, tra le varie sezioni bianche dell'Impero, tra le varie classi di operai di queste sezioni, esista una qualche uniformità di tenore di vita. Il più forte ostacolo alla mitologica internazionale, non è stato sempre quello della differenza di condizioni economiche e sociali tra i lavoratori di paese e paese? La strada sulla quale si è messa la Gran Bretagna porta tutt'altro che all'uniformità delle varie sezioni bianche del suo Impero; al contrario, essa porta a dislivelli fortissimi. Si verranno a crear forze così diverse, che è pazzia pensare ch'esse potranno coesistere nell'Impero ed in questo trovare il loro scopo. Son già anni che i Domini britannici hanno uno « standard » di vita indiscutibilmente superiore a quello della Madre Patria; e le conseguenze di questo fatto risultano evidenti. Si pensi, per esempio, all'opposizione fatta dal laburismo australiano ad ogni immigrazione in Australia, non solo degli europei continentali, ma degli stessi inglesi « perchè diminuirebbero lo standard di vita ». Si pensi — ed il problema è, dal punto di vista imperiale, spaventosamente grave — che il tanto decantato commercio nel circolo dell'Impero, presuppone una certa ragionevole uniformità di produzione e di paghe. Dai teorici dell'Impero, si suol parlare, in quest'ultimi tempi, della possibilità di concepire, dal punto di vista commerciale, l'Impero britannico in una funzione identica a quella degli Stati Uniti d'America. Quelli che sono i singoli Stati dalla Repubblica, dovrebbero corrispondere ai Domini, alle Colonie, ecc. Ma, a parte altre difficoltà, una concezione di questo genere sembra difficile che possa avverarsi quando si rifletta che il meccanismo industriale americano è uniforme; mentre quello della Gran Bretagna tende sempre più a differenziarsi da quello dei Domini. Per citare un esempio, oggi, nello Stato di Queensland, in Australia, un commesso di negozio, e il lavoro non è certo faticoso, con una settimana lavorativa di 44 ore, guadagna di più che un minatore in Inghilterra con una settimana di 48. Come può esistere, stando così le cose, un minimo denominatore comune commerciale per tutto l'Impero?

In realtà, lo sforzo che la Gran Bretagna dovrebbe fare, per mantenere l'unità imperiale, sarebbe quello di svecchiarsi, di rifarsi una ossatura industriale moderna, spazzando, una volta per sempre, tutti i detriti del feudalismo e mettendo l'ordine là dove il « laissez-faire » — frutto della mentalità liberale — aveva prodotto il disordine. Questa, sarebbe la strada da seguire; non quella della diminuzione di paghe. Giacchè questo fatto — le paghe più basse — allontanerà i Domini dalla Madre Patria più di quello che lo facciano le distanze fisiche; ed i Domini graviteranno verso quel Paese più vicino a loro per ragioni fisiche e per concezione di vita.

L'idea, l'etica, degli Stati Uniti d'America, è quella di pagare gli operai al massimo, per ottenerne il massimo: Ford, insegni; negli Stati Uniti non appena vi è la possibilità di una macchina, la si usa; e gli operai hanno case che son quelle di un signore e vanno a lavorare in automobile. Certo, i Domini, non hanno ancora raggiunto questa condizione di benessere; ma son sulla strada; la quale, quando l'avranno percorsa, li porterà a non aver più nulla in comune con la Gran Bretagna.

Sta sorgendo al di là dell'Atlantico e nel Pacifico, un imperialismo nuovo. Ed è triste osservare che la Gran Bretagna, ancor centro di un immenso Impero, cede a poco a poco dominio e supremazia di vita a razze che da lei provengono. Ed è triste osservare che la Gran Bretagna, sia pure involontariamente, possa obbligare tutta l'Europa alla sua stessa rinunzia.

GIOVANNI ENGELY

L'impotenza del parlamentarismo
di fronte ai problemi nazionali

Constatazioni

Dobbiamo continuare. Non basta che i Parlamenti si confessino, dopo lunghi periodi di sabotaggio, incapaci di risolvere i problemi essenziali di una Nazione e di uno Stato, e solo capaci di paralizzarli e incancrenirli. Non basta che paesi democraticissimi, come gli Stati Uniti, guardando a paesi che, come la Francia, sono culla della democrazia, dichiarino di attendere che il parlamento riesca a dare governi stabili per aver fiducia. Non basta che in un paese felice come il Belgio, dove funziona perfettamente la proporzionale dei partiti, e dove, per formare un gabinetto, si è provato e riprovato per mesi, con crisi lunghe quanto meditate, d'un tratto, si sia abbandonata questa procedura democratica e si sia passati di improvviso, con una votazione notturna, ai pieni poteri, visto che il franco belga era a 250!

Si procede su questa strada. E mentre in Inghilterra il Parlamento esperimenta la sua impotenza nella questione mineraria, che si irrigidisce in una contesa dura di classe, il governo francese viola uno dei fondamentali canoni della democrazia e, pur con una debole maggioranza, si prende i pieni poteri e adotta misure, che sono state già meditatamente adottate in Italia. E cioè riduzione di importazioni, disciplina di consumi, arresto nell'elefantiasi burocratica, e anche — pare impossibile — limitazioni del diritto alla parola nel nuovo regolamento della Camera!

Ora quando si consideri tutta la critica antifascista, sia dentro che fuori dei confini; e si constati che, come metodo, la democrazia, per un minimo di azione, deve contraddire i suoi principî; e quando sceglie l'azione, procede per decisioni, che l'antifascismo ha sempre preteso di condannare nella forma e nella sostanza: noi crediamo si possa parlare di fase fallimentare.

Del resto anche lo storico-romanziere Ferrero — dottrinario della fu Unione Nazionale — ha sempre confessato che la crisi della fase democratica è la crisi del principio di autorità, in pieno smarrimento. Una cosa da nulla, come si vede, nel più perfetto dei sistemi.

Le economie proposte da Caillaux
per il risanamento finanziario

PARIGI, 16.

Il Consiglio dei Ministri, dopo una esposizione del Ministro Caillaux sulla situazione finanziaria, ha deciso di sospendere qualsiasi ammissione di funzionari nei pubblici impieghi, di aggiornare qualsiasi nuova costruzione, anche se prevista nel bilancio dell'esercizio corrente, di riportare il personale delle amministrazioni centrali alla cifra del 1914, di limitare i consumi che provocano acquisti eccessivi all'estero.

Il progetto di risanamento finanziario, approvato dal Consiglio dei Ministri, consta di un unico articolo con un allegato che precisa i limiti della delegazione di poteri che il Governo chiederà al Parlamento. In virtù del progetto il Governo potrebbe regolare mediante decreto le questioni esclusivamente fiscali, come la fissazione del tasso delle imposte e i diritti di dogana e trattare aperture di credito utilizzabili eventualmente per la difesa del franco.

Secondo il « Matin », il progetto finanziario di Caillaux tende ad aumentare di sei volte, in confronto al 1914, le tasse indirette.

Limitazione del diritto di parola
alla Camera francese

PARIGI, 16.

La Camera ha approvato il progetto che modifica il suo regolamento interno e che limita tra l'altro il diritto di parola.

Le convenzioni con l'Italia
firmate dal Re di Jugoslavia

BELGRADO, 16.

Oggi sono state sottoposte alla firma reale le convenzioni concluse con l'Italia e il trattato di commercio con l'Austria già approvati dalla Scupcina. Quanto prima si procederà allo scambio degli strumenti di ratifica. Il Ministro delle Foreste e delle Miniere Nikic recentemente radiato dal partito radicista ha costituito un gruppo indipendente che comprende finora 8 deputati radicisti indipendenti.

La partenza della Squadra da Ostia

Fino da ieri sera si era avuta in Ostia la conferma della partenza della squadra fissata per questa mattina.

Ufficiali e marinai però vollero passare a terra le ultime ore della loro permanenza nella simpatica cittadina, ove avevano ricevuto tante amabili accoglienze. Esercizi e stabilimenti furono invasi dalla loro gaiezza, che mantenne la giocondità dell'ambiente fin verso la mezzanotte, quando tutti, disciplinatamente raggiungendo le barche, ripresero la via verso le rispettive navi, salutati dalla popolazione che gridava loro gli auguri di felice viaggio.

Fu caratteristico spettacolo iersera, quello dell'approvvigionamento della squadra. I marinai caricarono le lancie colle provvigioni preordinate e accompagnarono alle rispettive navi i presidii da bocca, l'acqua e tutto quanto era necessario alla squadra che riprendeva la sua navigazione.

Stamane, alle 7, tutte le navi, con coro unanime, hanno fatto urlare le loro sirene. Era il grido di congedo che la squadra prendeva dalla Ostia festosa e ospitale. Al coro urlante delle navi ha subito risposto il saluto della sirena dello Stabilimento « Roma ».

Frattanto, sulle navi si manovrava per salpare le ancore. Alle 8, la manovra era compiuta sulle navi di battaglia, che, per le prime si sono messe in moto. Gli esploratori hanno seguito le navi maggiori; quindi i caccia e il naviglio sottile, che hanno preso la formazione prestabilita ed hanno abbandonato la fonda di Ostia.

Alle ore 8.30, gli ultimi navigli scomparivano all'orizzonte, sul quale si proiettava una densa nuvola di fumo nero.

Gli abitanti di Ostia e la Colonia bagnante davano gli ultimi saluti entusiastici alla squadra d'Italia che abbandonava il classico lido di Roma.

Riunione di banchieri ad Antibes

LONDRA, 16.

La « Westminster Gazette » a proposito della presenza ad Antibes del Governatore della Banca di Inghilterra, dell'Agente generale per i pagamenti in conto riparazioni, del Governatore della « Federal Reserve Banck » di New York e anche del Governatore della Reichsbanck, si dice informata che si sono svolte ad Antibes importanti discussioni di carattere internazionale, le quali, dopo la firma dell'Accordo anglo-francese per il consolidamento dei debiti di guerra, potranno assumere un carattere più spedito.

Secondo la « *Westminster Gazette* » sono attesi ad Antibes il Governatore della Banca di Francia, sig. Moreau, e il Segretario per il Tesoro degli Stati Uniti, signor Mellon.

Il giornale afferma che la questione principale in discussione finora è stata la situazione del franco e che i finanzieri hanno già preparato un piano di azione per il salvataggio e la amobilizzazione della valuta francese.

Nel convegno dei finanzieri si sarebbe discusso anche dell'esecuzione del piano Dawes.

La discussione sui debiti interalleati
alla Camera dei Comuni

LONDRA, 16.

Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni il Primo Ministro Baldwin ha annunciato che lunedì avrà luogo la discussione alla Camera dei Comuni sui debiti interalleati.

A Palazzo Chigi

Il Ministero delle Corporazioni

Il Capo del Governo S. E. Mussolini stamane dopo colloqui con il sottosegretario agli Esteri on. Grandi, con quello all'Aeronautica generale Bonzani, e dopo una serie di colloqui diplomatici ha ricevuto il sottosegretario on.le Suardo che ha trattenuto ancora in lunga conferenza sulla organizzazione del Ministero delle Corporazioni. Specialmente è stato trattato dell'organizzazione centrale — uffici di collegamento, ufficio ispettivo — e delle organizzazioni periferiche o locali.

Possiamo confermare che entro un mese il nuovo Ministero funzionerà perfettamente in tutti i suoi organi; e che la sua sede sarà in Via Venti Settembre nello stabile del Ministero dell'Economia Nazionale.

Di questioni sindacali — anche in rapporto colla organizzazione del nuovo Ministero — l'on. Suardo ha stamane parlato a lungo — a Palazzo Chigi — con il segretario generale del Partito on. Turati.

L'Università per gli stranieri

Con l'on. Bastianini, poi, il Capo del Governo si è intrattenuto sulla Università per gli stranieri a Perugia, che inaugurerà quest'anno i suoi corsi il primo agosto. L'Università ha quest'anno assicurata la frequenza di ben seicento studenti.

Di questioni universitarie poi il Primo Ministro si è anche brevemente intrattenuto con il rettore dell'Università di Roma, prof. Del Vecchio.

Il viaggio di Turati a Genova

Il Primo Ministro si è poi intrattenuto con l'on. Turati su varie questioni riguardanti il Partito. Confermiamo che l'on. Turati si recherà a Genova per la definizione di alcune questioni locali; ed aggiungiamo che da Roma per la Liguria il segretario del Partito partirà lunedì.

La Cassa Nazionale Infortuni

Col Capo del Governo ha avuto in seguito un colloquio l'on. Bonardi nuovo presidente della Cassa Nazionale Infortuni, che lo ha appunto intrattenuto su alcune questioni riguardanti il riordinamento ed il funzionamento della Cassa stessa.

Federzoni e Volpi

La laboriosa mattinata del Duce è stata chiusa dal consueto rapporto di S. E. Federzoni sulla situazione interna.

Nel pomeriggio dal Capo del Governo è stato ricevuto il ministro sen. Volpi, col quale in un colloquio di circa un'ora sono state esaminate questioni varie economico-finanziarie, qualcuna in relazione anche alla utile soluzione di problemi locali.

L'Istituto Nazionale Esportazioni

Una lunga conferenza il Capo del Governo ha avuto anche con il dott. Pirelli Presidente dell'Istituto Nazionale per la esportazione sul funzionamento e sui prossimi lavori dell'Istituto.

LA SPEDIZIONE DI GUELFO CIVININI

Dal Guder al Ghibié
(Paginette di diario - Per corriere da Adis-Abeba)

SUL GUDÈR (Stazione dei Missionari della Consolata) 4 Maggio.

Tre capanne in fondo a una piccola valle selvosa, e sulla più grande il nostro tricolore. Nel fitto della boscaglia circostante il gorgoglìo del fiume fra i macigni e lo scroscio violento d'una cascata.

Un capo dei galla

In una radura dinnanzi alle capanne, un breve campo che una coppia di buoi zebù finisce di arare guidata dalla voce e dal fischio modulato di un nero. E' la prima stazione dei missionari della Consolata sulla strada da Addis Abeba all'Uallega. Ci sono due missionari laici, il signor Caneparo, che ci è venuto incontro verso Tulu Bintù, e un suo aiutante, il signor Bianco, maestro falegname, meccanico, costruttore di tucul, ortolano, e non so che altro. Sono qui da pochi mesi, e già in questo covo di leopardi e di cinghiali si respira un'aria d'Italia. Il Caneparo è un vecchio africano. Ha passato in Africa venti anni dei suoi quaranta. Nel Kenia ha organizzato una dozzina di stazioni della Consolata. Ha viaggiato alla zingara quasi tutte le regioni dei grandi laghi, dal Tanganika al Rodolfo e tutte le terre galla. Parla il gallignà come un indigeno, mettendoci del suo un certo gustoso accento piemontese che in certi momenti dà anche a noi l'illusione di capirlo. Ha costruito qua e là per l'Africa, strade, ponti, mulini, segherie. Durante la guerra si è battuto con gli inglesi contro i tedeschi del Deutsche Ost Afrika. *Alle molte sue benemerenze ha aggiunto oggi quella di offrirci all'arrivo un ottimo tè. Ci ha voluto anche a cena, e noi abbiamo portato alla mensa un po' del suo Piemonte sotto forma di vermouth e di vin spumante. La serata è stata rumorosa e gaia; ed era tardi quando ci siamo addormentati sui nostri letti da campo allineati alle pareti di canne della mensa stessa, tutte fruscianti di un sottile brusìo di termiti, mentre di fuori pioveva di nuovo alla maledetta.*

Piove anche oggi, e siamo così costretti a un altro giorno di sosta. Dopo la marcia di ieri le bestie sono di nuovo molto stanche e hanno ancora bisogno di riposo. Siamo ormai fuori dalle fangose praterie che precedono il Gudèr, ma il maltempo ci perseguita ancora. Dalla vallicella dell'Agamia ci son volute nove ore di cammino molto faticoso per arrivare fin qui.

Il monotono pianoro che distende le sue acquitrinose ondulazioni fra i monti di Garà Ilfata e quelli di Arra Ghendi, a nord dei laghetti di Bendi e di Uonci pareva non dovesse finir mai. La montagnola rossiccia di Tulu Bintù, che chiude a ponente quella distesa, sembrava irraggiungibile. Eravamo partiti a mattina inoltrata, chè la notte aveva diluviato, e fino alle nove piovigginava ancora. Poi era uscito un po' di sole e ci aveva asciugato le tende gocciolanti. Allora ci mettemmo in marcia. I monti a nord erano tutti avvolti di masse di nuvole temporalesche. Piovaschi violenti battevano il pianoro qua e là, aggirandoci da sud e da sud-est come se ci inseguissero. Infatti dopo tre ore di marcia ci hanno raggiunto mentre guadavamo il Cullocà, un torrente molto gonfio, che si sprofonda, poco oltre il guado, in una fragorosa cascata, giù da un precipizio che dà il capogiro. Spettacolo magnifico, ma con la pioggia addosso che sferza e infradicia si è pochissimo sensibili al pittoresco.

Un'altra ora di cammino, e si passa per Durbò, paese rinomato in Abissinia per certe sue acque termali, che han fama di guarire tutti i malanni. C'è anche uno stabilimento di bagni: un capannone buio, con in mezzo una piscina a gradinate scavata nella roccia, dove alcuni indigeni immersi fino alla gola stavano covando con molta fede le loro piaghe e i loro reumi. C'era là dentro un caldo asfissiante, e le esalazioni dell'acqua ferruginosa miste all'odore del burro rancido con cui ogni buon abissino si profuma la testa cresputa mordeva la gola. A poco a poco l'occhio si abituava al buio e scopriva altre teste nere emergenti dalla piscina miracolosa, che dava l'idea di un inferno in piccolo dove dei dannati immersi in una calda pegola stessero scontando chi sa quali nerissimi peccati.

Aggirata la montagnola vulcanica di Ambò giungemmo a Tulu Bintù. Ritrovammo lì accampata una carovana che il giorno avanti avevamo visto passare sulla mulattiera dal nostro attendamento dell'Agamia. Era carica di sacchi di talleri, e la guidavano due giovanotti italiani che vanno nell'Uallega, per conto del signor Prasso, a comprare polvere di platino dai cercatori galla nei terreni della sua concessione. Ci sono in giro molte storie di briganti che scorrazzano verso il Ghibiè, e con quel carico prezioso c'era di che stare in pensiero. Ma quei due giovanotti avevano quel certo aspetto duro e tranquillo del fante italiano che ha portato la sua corvè di muli lungo sentieri assai più pericolosi, e l'idea di poter provare i loro 70/87 contro qualche scalcinato brigantuccio abissino pareva li divertisse.

Arrivammo qui che era quasi notte, dopo aver guadato un altro piccolo affluente del Gudèr. La carovana era ancora indietro. Un'ora dopo arrivarono otto muli con i conducenti infangati fino alla gola. Dopo il nostro passaggio il Cullocà, come fanno da un'ora all'altra questi torrentelli abissini, si era gonfiato in modo irragionevole, tre muli erano stati travolti dalla piena ed erano stati ripresi quasi all'orlo della cascata. Ora anche quell'altro affluente con la pioggia della giornata era cresciuto, e soltanto quelle otto bestie erano riuscite, nel buio, a trovare il guado. Il resto della carovana era rimasta di là, inforrata nella boscaglia. Mandammo indietro i conducenti con una lanterna e delle corde. Pioveva di nuovo a dirotto. Due ore dopo la carovana arrivava sana e salva. Mancava soltanto un mulo con un carico anch'esso prezioso: munizioni. Stamani all'alba l'hanno ritrovato. Pascolava tranquillo di là dal fiume coi suoi settantacinque chili addosso.

Stasera arrosto di francolini: caccia di Ghiliani. Avremo a pranzo i missionari. Domani daremo un addio al Gudèr, e cominceremo ad arrampicarci sui monti che abbiamo di fronte.

* * *

ARFINGIO GHIORGHIS, 6 maggio.

Siamo attendati a cinque ore e mezzo dal Gudèr, sulla groppa verde di un bel poggio a cui sovrasta una grossa montagna cupa, nera di selve. La montagna non ha nome, e il poggio tanto meno. Per una estensione imprecisabile,

Giovinetta galla

questa zona montana prende nome da una chiesa dedicata a San Giorgio che è a un'ora da qui, e da un villaggio di pochi tucul che è lì presso, e che si chiama Arfingio. E Arfingio Ghiorghis è come il nome e cognome di tutto il territorio attorno. La toponomastica abissina è quanto mai vaga, approssimativa ed anche mutevole. Villaggi e località che vent'anni fa si chiamavano in un modo oggi si chiamano in un altro. Se domandate a tre indigeni come si chiama il torrente che guadate o il monte su cui vi arrampicate ciascuno vi risponderà in modo diverso: un po' per malizia, spesso per ignoranza e qualche volta per contentarvi: e inoltre perchè l'indigeno non dà nome al torrente, ma al guado, sicchè il torrente cambia nome a seconda dei punti in cui si attraversa. Quanto ai monti, pochi sono battezzati; quelli da cui passano le caro-

vaniere prendono spesso il nome generico della regione, o del villaggio più grosso, o della tribù che vi ha i suoi pascoli e i suoi tucul. Gli altri sono anonimi. Perchè — pensa l'indigeno — dare un nome a una montagna da cui non si passa? Se il viaggiatore insiste, allora l'indigeno cerca di contentarlo e risponde quello che gli viene in capo. L'ignoranza della lingua poi fa il resto. Ad esempio il colle dove cadde Vittorio Bottego è indicato su tutte le nostre carte col nome di Jellem. « Jellem » in amarico vuol dire « Non c'è ». Forse i compagni stessi del Bottego domandarono durante la loro prigionia che nome avesse quel colle. « Jellem » fu risposto. « Non c'è nome, non ha nome ». E il colle fatale rimase battezzato così. « Il monte che non c'è ».

Su questi dati i cartografi poi lavorano e mettono insieme delle belle carte ben disegnate, che sono per il povero viaggiatore una vera dannazione.

Non garantisco perciò neppure per Arfingio Ghiorghis. Può darsi benissimo che questo posto si chiami in tutt'altro modo. Ma ci si sta bene lo stesso, c'è una bell'aria fresca, e stasera non piove. Per arrivarci è stato un continuo salire e scendere i contrafforti della montagna di Gudella, nome consacrato e definitivo. Le pendenze sono forti ma il terreno, malgrado la pioggia della notte è stato migliore di quello che ci aspettavamo. Marcia tranquilla e senza incidenti. Quando siam passati sotto il villaggio ci ha salutato un gran stamburamento. Ma non era per noi. Si festeggiava uno sposalizio. I miei ascari eritrei e tigrini, ragazzi allegri, hanno lanciato al corteo, che scendeva giù pel monte, non so che complimenti, di cui quei galla si sono un po' impermaliti. C'è stato uno scambio di invettive, ma con l'aiuto di San Giorgio tutto è finito in ridere.

Anche la giornata è finita bene, con un bel tramonto rosso. Rosso di sera, buon tempo si spera.

* * *

Località senza nome, 7 maggio.

Senza nome, ma bellissima; fra cime di monti rivestiti di foreste e vaste valli verdi. Pascoli magnifici, acque chiare nei rivi, e il tramonto rosso di ieri ha anche mantenuto la promessa. Terra benedetta da Dio quanto trascurata e maltrattata dalla sua gente, quest'Abissinia. Terra che ha tutto e darebbe tutto, a un popolo di lavoratori: e non dà ricchezza che ai ghebì dei signorotti che hanno in appalto il governo delle sue provincie. Terra a cui la natura sembra far garanzia d'ogni più florida libertà, e che sempre più spopola e impoverisce il commercio degli schiavi. Molte tribù che prima della conquista omhara popolavano le regioni a cui mi avvio non esistono già più. Altre van scomparendo giorno per giorno: mandre umane strappate anch'oggi ai loro paesi, trascinate in catene centinaia di miglia lontane, rivendute più o meno segretamente come bestie da fatica. Si calcola che ad Addis Abeba ci siano trentamila schiavi.

Regioni che erano ricchissime venti o trent'anni fa sono cadute ora nel più desolato squallore. Il Caffa stesso, ch'era una specie di barbarico paradiso, è oggi una povera provincia ristucchiata che nessuno vuol più andare a governare. Le terre dei Borano e gli altri paesi gallo meridionali, popolatissime quando vi passarono Bottego e Ruspoli, sono ridotte in deserto, dove scorrazzano poche bande di predoni svaligiatori di carovane.

Potrà Ras Tafari trovare in sè l'energia e il coraggio necessari a metter fine a questa trista miseria? Ho parlato con lui ad Addis Abeba, e il suo sguardo pensoso e certi suoi raccolti silenzi mi parve dicessero assai più che non le misurate parole del suo conversare. E quel suo nobile e calmo viso mi parve segnato da un'impronta di volontà tenace.

* * *

GHEDO, 8 maggio.

Abbiamo scavalcati altri monti e altre valli, e siamo a Ghedo, in una sella della linea di displuvio fra il bacino del Gudèr e quello del Ghibiè. Il tempo continua a essere discreto. Ogni tanto vien giù un acquazzone, poi ritorna il sole e ci rasciuga e ci rallegra.

Ghedo è un villaggio di poche capanne, che non avrebbe nessuna importanza se non fosse il pernio d'incontro della strada che va all'Uallega con quella del Goggiam. Per questo c'è anche un telefono annidato in un tucul, da cui ho chiamato inutilmente per mezza giornata Addis Abeba. Ella non rispose.

Oggi era anche giorno di mercato, ed io speravo di poter trovare qualche sacco di orzo o di dura per le mie bestie, che da tre giorni sono a erba. Ma una acquata pomeridiana ha spazzato via in un attimo mercanti e mercanzie. Sul piazzale non son rimasti che alcuni cani ringhiosissimi a contendersi non so che budellame fangoso, uno stormo di corvi e un povero capretto sperso che belava disperatamente.

Posdomani saremo al Ghibiè. Con queste pioggie pare ci sia già da quelle parti un po' di malaria. Cominciamo perciò a distribuire agli ascari qualche dose di chinino. Un galla terribilmente attaccabottoni che ci ha portato in regalo una gallina tisica e una dozzina di uova fradicie, e ha finito per chiedere il solito tallero, ci ha anche terrificato tutta la sera, con le solite storie dei briganti del Ghibiè. Poi ci ha chiesto anche una bottiglia di màstica. Per levarcelo di torno gli abbiamo dato un bicchierino d'alcool denaturato che gli è sembrato eccellente, e un tamun cioè un sedicesimo di tallero. Se ne è andato soddisfattissimo della sua giornata, quasi quanto Ruspoli che stamani con la sua stazione radiotelegrafica è riuscito a prendere l'ora da Massaua, e stasera ha potuto vedere, fra uno squarcio e l'altro delle nuvole, Sirio e Canopus e fucilarle in cielo col suo teodolite per rilevare il punto preciso di questa nostra sosta terrena.

GUELFO CIVININI

L'ossario del Pasubio
è compiuto

TRENTO, 16. — (N.). — L'ossario gigante destinato a custodire le sacre reliquie dei morti gloriosi sul Pasubio e ad attestare alle generazioni venture la reverente gratitudine dei superstiti è finalmente ultimato, dopo sei anni della posa della prima pietra.

Il colosso poderoso emerge arditamente in zona del Pasubio sul Colle Bella Vista a metri 1250. Severamente racchiuso in linee semplici, composto di grandi blocchi di marmo bianco e nero, sfida colla solida mole le bufere e le tormente montane e dall'ampia terrazza di un contrafforte dolomitico che precipita il suo sperone nella profondità dei burroni sottostanti, domina superbo dalla Val Leogra al mare.

Un grande basamento costituisce l'Ossario comune, vastissima galleria ove sono raccolte ormai più che 3000 salme di soldati ignoti immolati nelle impervie montagne del gruppo pasubiano. Ma la sua ampiezza potrà ospitare più avanti anche tutte quelle che ora riposano nei cimiteri di guerra della zona stessa.

La cripta centrale, formata di 70 colombari, accoglierà le salme di un primo gruppo di decorati, fra cui le medaglie d'oro, colonnelli Eduardo Suarez ed Antonio Gioppi, i valorosi difensori del Pasubio morti a breve distanza l'uno dall'altro, e che il destino accompagnò a temporaneo riposo in una medesima tomba di famiglia amica.

Sopra la cripta, si innalza il torrione piramidale, alto 35 metri. Al suo pianterreno un sacello coll'altare e nei due piani superiori, due sale destinate ai cimeli di guerra: più in su una specola che apre i suoi finestroni nei quattro lati e dalla quale un faro spanderà luce all'intorno e porterà raggi luminosi anche a Vicenza. Tutto l'interno è riccamente dipinto a decorazioni policrome.

Tutto ferve ormai per preparare la più lieta accoglienza alle Autorità che interverranno all'inaugurazione di questo che è il più grande Ossario elevato per i morti della nostra guerra. Sono annunciati molti pellegrinaggi del Veneto, della Liguria, Piemonte, Lombardia. Nell'occasione verrà inaugurata una mostra artistica « delle visioni pittoresche del Pasubio » alla quale è assicurato il concorso di nomi celebri in arte.

La scorsa settimana sono giunti S. E. il Maresciallo Pecori Giraldi Presidente del Comitato, il comm. Zamara Segretario della Fondazione 3 Novembre ed altre personalità, che hanno preso le ultime disposizioni per l'inaugurazione, che venne stabilita per il giorno 29 del prossimo agosto.

Cinque delitti per un matrimonio

MESSINA, 16. — Presso la nostra Corte di Assise si dibatte da alcuni giorni il processo per la strage di una intera famiglia avvenuta nel 1922 in territorio di Trapani. Gli accusati del grave fatto sono: Capo Salvatore e Verde Giacomo, ritenuti mandanti ed i fratelli Gioacchino, Giuseppe, Giuliano, e Nicolò Verde nonchè Nicolò Capo, ritenuti esecutori materiali del delitto che trae la sua origine dai seguenti fatti:

Il Capo Salvatore aveva, in un primo tempo, assentito che la propria figlia Calogera sposasse tal Pietro Verde, di Giuliano, ma, in seguito, aveva disdetto la parola data per acconsentire al matrimonio della stessa con un cugino del fidanzato precedente, Giuliano Verde, di Giacomo. Tale diniego mosse le ire della famiglia del Verde Pietro. Un fratello di quest'ultimo, a nome Giuseppe, aveva tentato di persuadere il padre della Calogera senza ottenere però alcun risultato positivo.

Le cose erano a questo punto quando il Salvatore Capo, il 12 agosto 1922, mentre cavalcava in aperta campagna veniva fatto segno ad una scarica di fucilate senza però essere colpito.

La polizia indagò sul fatto, ma non riuscì a trovare gli autori.

Poco tempo dopo, in contrada Gibellina venne trovato ucciso il giovane Verde Giuseppe di Giuliano, ed anche gli autori di tale misfatto rimasero sconosciuti.

La polizia mise in relazione l'aggressione precedente con l'uccisione del Verde Giuseppe ed arrestò Capo Salvatore ed il figlio Nicolò e Rosario ritenuti interessati nella soppressione del Verde Giuseppe per i fatti che precedentemente si erano svolti.

Mentre era in corso l'istruttoria cinque individui a cavallo si presentavano al Verde Giuliano ed ai figli Gioacchino, Giacomo e Pietro. Con un pretesto amichevole conducevano ad una certa distanza il padre Giuliano e lo uccidevano tirandogli parecchie fucilate alle spalle. Poscia gli assassini sorprendevano i figli Giuliano Verde e anche di essi facevano strage. Tale concatenazione di misfatti portò alla incriminazione dei suddetti imputati che tutt'ora si mantengono negativi.

La parte civile è sostenuta dall'avv. palermitano Ferdinando Li Donni insieme con gli avvocati Gentile e Lombardo del nostro foro.

Alla difesa siedono il sen. prof. Ludovico Fulci, il prof. Alessandro Pisani e gli avvocati Ernesto Cocivera, Giuseppe Candela, Giuseppe Basinati e Mario Fleres. Presiede il cav. uff. Princi. La pubblica accusa è sostenuta dal cav. uff. Lombardi.

Un cieco ricupera la vista
mentre prega la Vergine

NAPOLI, 16. — Stamane si sono iniziati nel popolare rione Mercato i festeggiamenti in onore della Madonna del Carmine, nella chiesa omonima, festeggiamenti che si protrarranno fino a domenica sera. Tutte le vie del rione in festa saranno sfarzosamente illuminate da migliaia di lampade elettriche e stasera alle 22, dopo l'inaugurazione della festa con l'intervento delle autorità cittadine, si svolgerà il rituale simulacro di incendio dello storico campanile.

Stamane intanto mentre nella chiesa era una folla enorme di fedeli in attesa della messa solenne si è inteso ad un tratto un grido di gioia: un uomo modestamente vestito che era stato fra i primi a raggiungere l'altare maggiore insieme ad una donna, aveva gridato al miracolo! era cieco ed aveva riacquistato la vista.

Inutile descrivere quello che è avvenuto in tutto il rione Mercato quando si è sparsa la lieta novella. Intanto un maresciallo di polizia, allo scopo di evitare incidenti, fermava l'uomo che aveva gridato al miracolo e lo invitava a seguirlo al locale commissariato di polizia. L'uscita dei due uomini da una porticina secondaria della chiesa, veniva tuttavia notata dalla folla che si pigiava nella piazza e nei vicoli adiacenti e migliaia di persone seguivano l'agente e lo sconosciuto fino alla via Marina dove ha sede l'ufficio di polizia.

L'individuo veniva interrogato dal commissario e si qualificava per il cuoco Alfonso Califano, di anni 44, da Sarno, e qui di passaggio. Invitato ad esporre in qual modo si fosse verificato il miracolo, disse che stamane per tempo egli che era affetto da cecità in seguito a trauma, era venuto a Napoli per recarsi da un oculista. La moglie lo aveva accompagnato fino alla stazione della Circumvesuviana, ma colà giunto il Califano aveva voluto visitare il tempio vicino. Aveva fede nella Madonna e prima di ascoltare la parola della scienza aveva voluto raccomandarsi alla Vergine. Entrato nella chiesa si era spinto fino all'altar maggiore, si era inginocchiato e poi aveva pregato fervidamente. A questo punto egli non potè proseguire preso come era da viva commozione.

Riavutosi afferma di avere chiuso e riaperto gli occhi per alcune volte e poi di aver visto il quadro della Vergine circondato da centinaia di luci. Finito il racconto e riacquistata la calma, il cuoco si è allontanato dallo ufficio di Polizia ed ha raggiunto la folla, fra la quale era anche sua moglie, che sostava nella via. Egli felice della perfetta guarigione ha voluto nuovamente entrare nel tempio per ringraziare la Vergine del compiuto miracolo.

La strage compiuta da un fulmine
Un morto e nove feriti

GROSSETO, 16. — Ieri, verso le ore 16, un violento temporale si scatenò nella pianura vicino a Castiglione della Pescaia. Dieci operai si rifugiarono sotto una pianta, nei pressi del fiume Bruna. Improvvisamente un fulmine piombò sull'albero, uccidendo l'operaio Giovanni Cardelli e ferendo più o meno gravemente gli altri. Il guardiano idraulico, Tavanti Sante, del Genio Civile, che si trovava anch'egli sotto l'albero venne trasportato all'ospedale di Grosseto in condizioni abbastanza gravi per commozione cerebrale e ustioni prodotte dal fulmine. Però stamane egli è migliorato sensibilmente, tanto che se la caverà in nove o dieci giorni, salvo complicazioni.

Anche un cane è rimasto ucciso dal fulmine.

Luca Cortese assolto in Appello

BOLOGNA, 16. — Ieri la nostra Corte di Appello assolveva Luca Cortese per le note vicende che ne avevano prodotto l'arresto a Venezia, ordinandone la immediata scarcerazione.

Erano suoi difensori l'on. Oviglio e gli l'avv. Conti e Casanova.

Gregori ricorre in Cassazione

GENOVA, 16. — Ci risulta che Antonio Gregori, a mezzo del suo difensore on. Favia, ha inoltrato ricorso in Cassazione contro la sentenza che lo condanna a 30 anni di reclusione.

Fulmineo dramma al reclusorio di Ancona
Un morto e un moribondo

ANCONA, 16. — Una fulminea tragedia si è svolta ieri nel nostro reclusorio nel quale oltre 400 detenuti, tutti condannati, lavorano nei varii reparti di falegnameria, tessitoria, calzoleria ecc.

In una stanza del reparto calzolai si trovavano cinque detenuti, fra i quali Paolo Ghinesi, di anni 62 da Alcamo (Trapani) un pessimo soggetto già condannato una prima volta a 4 anni di reclusione, una seconda a 5 anni e 9 mesi ed una terza ad alcuni mesi sempre per grassazione e rapina, e poi a 30 anni di reclusione nel 1905 per aver ucciso con un colpo di pugnale al cuore la propria moglie ed un giovanotto che il Ghinesi credeva lo avesse tradito durante la sua prigionia; Alfonso Rosaforte di anni 34 da Salermo condannato 6 anni or sono a 10 anni di reclusione per omicidio e Raffaele Miulli di anni 28 da Bari condannato per lesioni e sfregio a 6 anni e 8 mesi di reclusione. Quest'ultimo doveva essere posto in libertà nel prossimo settembre.

Era stata da poco distribuita la minestra quando, in seguito ad uno scherzo fra il Rosaforte ed il Miulli, il vecchio ergastolano Ghinesi in un momento di risveglio della sua selvaggia furia sanguinaria, ritenendo che lo scherzo significasse beffa contro di lui, afferrato un trincetto, attrezzo del suo mestiere, si avventò contro i due disgraziati.

Il Miulli ricevette ben cinque colpi alla schiena mentre tentava di fuggire: raccolto dai presenti fu ricoverato all'ospedale civile in pericolo di vita; il Rosaforte mentre cercava di difendersi e di disarmare il forsennato, fu freddato con una trincettata al cuore.

Accorsero agenti di custodia ed il direttore delle carceri cav. Vincifori contro i quali il Ghinesi, ormai accecato dall'ira sanguinaria, cercò di usare anche violenza, ma fu sopraffatto, disarmato e rinchiuso in cella di sicurezza.

Nella colluttazione la guardia Satta è rimasta ferita ad una mano, ed il Ghinesi ha riportato una forte contusione ad un gomito, contusione prodottasi in una caduta.

Negli altri reparti del reclusorio l'ordine è stato completamente mantenuto ed i detenuti hanno continuato il loro lavoro. Per le indagini si sono recate sul posto le competenti autorità.

L'avventura di due tedesche
e di un giovane industriale

MILANO, 16. — Sere or sono si trovavano sedute ad un tavolo di un caffè della Galleria due signore tedesche. Presso il tavolo delle due donne sedeva un elegante giovane.

Poche occhiate, un breve discorso e la conoscenza fra i tre era fatta.

Il giovane si presentò come il rag. Michele Pilato di Bari, abitante in Milano, e si fece subito un dovere di invitare le due nuove amiche ad una gita per l'indomani ad Intra. Ed ecco il terzetto sulle rive del Lago Maggiore, alloggiato in un elegante albergo.

Fra i tre però, si notava un vuoto. Pensò bene a colmarlo un giovane industriale di Intra, certo Giovanni Colombo, di anni 27, fabbricante di mobili e possessore di una lussuosa automobile.

Su tale macchina i quattro decisero, l'altro ieri, di recarsi a Milano. Giunti in città, la macchina fu lasciata in un garage, mentre l'allegra brigata si recava dapprima in un locale notturno del centro e poi, a tarda ora, si concedeva il giusto riposo in un ospitale albergo.

Il giorno dopo, quando le due tedesche ed il Colombo si alzarono, fecero l'amara constatazione che il loro amico non aveva riposato.

Infatti il Pilato, svegliatosi di buon mattino, con un pretesto qualsiasi era uscito, si era recato nel *garage* ove era depositata la macchina del Colombo e, facendosi passare per il proprietario di essa, se l'era fatta consegnare.

Quindi era sparito, e con lui e l'automobile, erano anche spariti alcuni gioielli di una delle tedesche, per un valore di qualche migliaio di lire ed un biglietto da mille lire, che la signora condiscendente aveva consegnato al Pilato, che aveva detto di trovarsi momentaneamente senza spiccioli.

Del Pilato, naturalmente, nessuna traccia.

Leggete *La Tribuna Illustrata*

Errati concetti stranieri
sul regime della stampa in Italia

MILANO, 16 — Il *Popolo d'Italia*, sotto il titolo: « La stampa, il governo e l'estero », scrive:

« Ricorre spesso nei giornali stranieri un ragionamento di questo genere: — Il tale giornale italiano sostiene il tale indirizzo in tale questione di politica estera, e poichè in Italia la stampa è controllata in ogni sua manifestazione o indirizzo dal Governo, si deve concludere che il pensiero del Governo italiano sulla tale questione è precisamente uguale a quello del tale giornale.

La tesi dei giornali stranieri è quanto mai arbitraria e lontana dal vero ed è opportuno da parte nostra aggiungere una chiara e definitiva smentita. All'estero sono evidentemente male informati sull'effettivo regime della stampa vigente in Italia e talvolta accade di leggere su giornali stranieri, anche su quelli che si sforzano di essere imparziali, che da noi la censura preventiva è in piena attività. Nulla di meno esatto. Il regime fascista ha preso dei provvedimenti di carattere specifico sulla stampa perchè nel periodo di elaborazione della sua legislazione e negli anni necessari al suo rafforzamento nello Stato non poteva e non doveva abbandonarsi in preda alla « grande stampa » tutta in mano ai suoi più accaniti avversari. La libertà della discussione ci avrebbe portati lontano nelle esercitazioni polemiche più o meno brillanti, ma non avrebbe aggiunto un passo verso le realizzazioni concrete. Dunque, si tratta di limitazioni alla libertà di stampa riguardanti esclusivamente alcuni aspetti della politica interna e non si può parlare di censura preventiva, ma in caso di trasgressione soltanto di sequestro a pubblicazione avvenuta.

Nella valutazione della politica estera, della politica finanziaria e di tutte le altre manifestazioni della vita nazionale e internazionale, la stampa italiana non ha limitazioni di giudizio, salvo i casi contemplati dalla legge sui reati contro il prestigio e la sicurezza dello Stato.

E' quindi assurdo affermare che il Governo italiano ispiri o condivida in ogni caso le opinioni sui fatti di politica estera che i vari giornali della Penisola esprimono. In Svizzera è stato affermato ad esempio che il Governo italiano caldeggiava tutto ciò che a proposito dei rapporti italo-elvetici andavano pubblicando alcuni giornali della penisola. L'affermazione è arbitraria, come è arbitraria l'analoga affermazione dei giornali francesi. Le restrizioni alla libertà di stampa sono limitate ad un gruppo di questioni interessanti i capisaldi programmatici della rivoluzione fascista, tuttora in svolgimento; ma non possono logicamente riguardare altre questioni sulle quali è utile la discussione e sopratutto l'informazione commentata.

Il Congresso dei Mutilati
Relazioni tecniche e modifiche allo Statuto

BOLZANO, 16. — Il Congresso Nazionale dei Mutilati ha continuato ieri i suoi lavori. La seduta è stata occupata dalle relazioni tecniche.

Il comm. Aurelio Nicolodi, delegato della Toscana, e vicepresidente dell'Opera Nazionale degli Invalidi di Guerra, ha illustrato ai Congressisti le provvidenze adottate nell'ultimo biennio dal massimo organo di assistenza creato dallo Stato italiano per i minorati della guerra. La esposizione Nicolodi è seguita attentamente dal Congresso, che in particolar modo approva le disposizioni adottate dall'Opera in favore dei tubercolotici e quella già in corso di applicazione che concernono il contributo dell'Opera per gli Invalidi rurali che si costruiscono la casa. Il relatore è particolarmente applaudito quando ricorda le disposizioni date dall'Opera per la sorveglianza e l'applicazione della legge per il collocamento obbligatorio e la favorevole giurisprudenza già acquisita per le sanzioni legali verso i contravventori alla legge.

L'avv. Cesare Cobertaldo, segretario alle Pensioni, illustra al Congresso l'attività dell'ufficio e particolarmente si sofferma sugli ultimi provvedimenti legislativi che migliorano sensibilmente il tenore delle pensioni ai grandi invalidi e si ripercuotono favorevolmente anche sui genitori e sulle vedove dei Caduti. La relazione Cobertaldo pone in evidenza la sollecitudine del Governo Nazionale per i minorati di guerra ed è accolta con favore dal Congresso.

Il Congresso tratta poi la materia della previdenza, particolarmente studiata.

Alle elaborate relazioni il Congresso fa una deferente accoglienza che culmina in una commossa ovazione a Priamo Brunazzi quando egli, salito alla tribuna, ribadisce efficacemente le argomentazioni dei precedenti oratori sostenendo la necessità che il nuovo Comitato Centrale provveda allo studio e alla realizzazione dei desiderata degli Invalidi, assicurando loro una polizza con l'Istituto Nazionale ed il trasferimento alla prima categoria di pensione al sessantesimo anno di età.

La relazione Colbertaldo è approvata con attestazioni di viva riconoscenza al Capo del Governo Nazionale, al comm. Ronci, direttore generale delle Pensioni, ed al relatore e con l'incarico, demandato al Comitato Centrale, di ripresentarsi al Congresso con la realizzazione delle invocate provvidenze per la vecchiaia degli invalidi.

Adriano Mari svolge la relazione sull'organizzazione che è approvata.

In tema di organizzazione il delegato Ventimiglia illustra e presenta un ordine del giorno sulle Sezioni all'estero.

Il Congresso si occupa poi della riforma dello Statuto. Riferisce Eugenio Sanguinetti che illustra gli articoli per i quali vengono proposte delle modifiche. La più importante è quella che si riferisce all'articolo concernente gli scopi dell'Associazione. Essi sono nel nuovo Statuto così definiti: *Mantenere fra gli invalidi l'orgoglio del sacrificio e il sentimento della fraternità nell'amore alla Patria; educare il popolo al sentimento del dovere per adeguarne lo spirito ai destini di grandezza della Nazione; venire in aiuto morale e materiale ai suoi membri con tutti i mezzi che può ispirare la solidarietà sociale; tutelare i diritti e gli interessi degli invalidi in forza dei doveri compiuti e nella visione dei doveri da compiere.* Lo Statuto aggiunge che nell'adempimento della propria opera la Associazione si mantiene estranea e indipendente da ogni azione di parte.

Il Congresso accoglie con largo consenso le modifiche nel testo presentato. Le altre riforme presentate all'esame e all'approvazione del Congresso sono volte alla fine di consentire al Comitato esecutivo l'esplicazione delle proprie funzioni con ogni autorità e con il necessario prestigio.

Il Congresso discute articolo per articolo lo Statuto e procede a più riprese a votazione per appello nominale.

I lavori della Conferenza internazionale
per l'esplorazione del Mediterraneo

VENEZIA, 16. — I lavori per la Conferenza internazionale per la esplorazione del Mediterraneo si sono chiusi precisando il programma da compiersi a Malaga nel 1928 dove la Conferenza prossima avrà luogo.

All'Italia, fra gli altri lavori, è stata affidata la preparazione di una dettagliata monografia sulla laguna di Venezia e l'estensione dei lavori di esplorazione dei mari di levante.

Sono state anche stabilite le direttive per un accordo internazionale circa l'esecuzione di grandi campagne internazionali. Per rendere semper più intima la collaborazione dei diversi paesi a uno studio così importante come quello dei mari, l'assemblea generale dell'Unione Oceanografica sarà tenuta il prossimo anno a Praga.

Il Presidente dell'Unione Oceanografica Internazionale, prof. Odon De Buen ha offerto un pranzo alle autorità cittadine e ai delegati esteri. A sua volta S. E. il Duca Thaon de Revel presidente della delegazione italiana ha offerto una colazione ai delegati nel grande salone della villa di Stra, con l'intervento delle principali autorità cittadine.

ATTRAVERSO LE GRANDI STAZIONI IDRO-CLIMATICHE E BALNEARI D'ITALIA :: ::

Da Viareggio a Bagni di Montecatini

VIAREGGIO, 16. — Viareggio è l'eterna città ammaliatrice, l'eterna affascinatrice; col suo trionfo cerulo nel mare e nel cielo, con i suoi caratteristici e pittoreschi dintorni della terra Toscana; con la sua incantata banchina che vagamente rammenta un poco Napoli mia: Viareggio è la città che si rivede sempre volentieri e che si lascia con un pochino di nostalgia come quella che si prova al ricordo delle lontane canzoni d'amore, e alle sembianze mistiche delle donne belle.

La stagione s'inizia brillantemente sebbene un po' in ritardo a causa di questa pigra estate che si è fatta un pochino troppo desiderare. E' l'ora del bagno; in una passeggiata lungo l'interminabile spiaggia noto: il principe Giovanelli con i figliuoli Giuseppe ed Alighiero, la duchessa di Sermoneta, la principessa di San Faustino con la figlia donna Virginia Agnelli, la principessa Ruffo, la marchesa D'Ajetta, conte e contessa Filangeri, marchese Medici e figliuola, baronessa Bianch ospite di Dina Galli, la deliziosa Dina che si riposa per ora nella sua villa, contessina Con di Firenze, conte Zucchini e figlia, signora Elvira Sacerdoti di Roma, il duca di Sermoneta, Guido Canovin, conte di Montevisc, don Giulio Rospigliosi, conte Rasponi, on. Stucchi e signora, conte Teuberg, Jach Saizi d'Java e infine il collega Nino Bolla che con gentile solidarietà di collega mi dà tante notiziette mondane alle quali certo da solo non arriverei.

Quando la poderosa automobile di gentili amici mi ferma davanti al « Grand Hotel et Royal » io non credo ai miei occhi. Avevo visto ai primi di maggio un enorme cantiere ancora pieno di rottami con circa 200 operai dentro; ed oggi vedo un maestoso edificio magnifico, imponente, incantevole, troneggiante di fronte al mare come un colosso. Esso ha ora più di 200 camere tutte con acqua corrente calda e fredda, quasi tutte con bagno; è circondato da un ameno giardino e dalla maestosa pineta. Appena traversato il vestibolo vedo uno splendido salone da ballo capace di contenere oltre 500 coppie. Il salone si apre su di un altro maestoso giardino illuminato fantasmagoricamente dalla luce di mille colori con più di 400 tavoli attorno ai quali noto una quantità di belle signore in eleganti *toilettes* e moltissimi sparati bianchi di uomini in abito da sera; si pranza mentre un'ottima orchestra ariaggia melodie deliziose che fanno rivolgere il cuore e la mente a tante cose belle!

Aggiungete alle attrattive di questo albergo un parco di 10.000 m., il tennis, l'American Bar e l'Ufficio di posta e telegrafi nell'albergo. Mi congratulo intanto vivamente con l'autore di tanti miracoli ossia col comm. Francesco Gentili il quale è giunto all'apice della carriera alberghiera iniziandola dai primi gradini col solo appoggio della sua intelligenza, della sua onestà e del suo buon volere.

Ho notato durante il pranzo i seguenti ospiti: S. E. Alberto De Stefani, S. E. il principe Azimollah Khan, Ministro dell'Afganistan, S. E. il conte Martin Franklin, Ambasciatore d'Italia al Brasile, S. E. Concha, Ministro di Columbia, e famiglia, S. E. la Duchessa di Sermoneta, S. E. la Duchessa di Villarosa, S. E. la Principessa di Viggiano, S. E. il Principe Caetani, contessa Conestabile della Staffa e figlia, marchese e marchesa Antici Mattei, on.le Benni, contessa Piccolomini, contessa Guicciardini Canevaro, conte Tornielli, marchese Fumanelli e famiglia di Verona, conte Leonardi e famiglia di Roma, dott. Prassimaki, Console di Breslavia e signora, dott. Tille e famiglia di Praga, N. D. Tarmassi Gentili di Roma, dott. Mares di Praga, sig. Weber Pantel e signora di Costanza, sig.ra Kellemen e signorina di Budapest, sig. Hoyer Henri e signora di Budapest, Generale Costantino e famiglia di Napoli, sig. Paul Maier e signora di Monaco, sig. Rotschild e signora di Monaco, signora Redfern di Londra, signora Spencer di Londra, signora George Philips di Londra, sig. Naef di Praga, rag. Bay e famiglia di Como, comm. Tognetti signora e signorina di Genova, conte Capparello Pasquali e famiglia di Milano, avv. De Meo di Roma, sig. Cohen e signora di Belgrado, sig. De Maio e famiglia di Belgrado, cav. Lazzareschi e famiglia di Carrara, sig. Segre Reinach di Milano, ing. Luzzati e famiglia di Milano, signora Schildeter di Londra, sig. Norloff di Cristiania, sig. Koos di Grawenagger, comm. Luigi Medici e famiglia, dott. Popovic di Ginevra, sig. Honnegger e famiglia di Bergamo, sig. Bondy, comm. Bertoli e famiglia di Milano, sig. Paolo Giuseppe Robitschek e famiglia di Genova, sig. Alberto Guidi Bufarini di Roma, sig. Bianchi delli Santi di Napoli, sig. Triandolfo e signora del Cairo, signora Kohn e signorina di Praga, e moltissimi altri.

Faccio capolino a un altro bellissimo albergo, l'*Hotel Mediterranée*, di proprietà dell'egregio albergatore Vittorio Chiostri, il quale è anche proprietario dei due alberghi di Vallombrosa e dell'albergo Royal *Grand Bretagne* di Firenze. L'albergo *Mediterranée* è diretto dal figliuolo signor Gastone Chiostri che segue la sua carriera e cortesia come il padre. Nel gran salone rifulgente di luce e di eleganza noto il principe Giovanelli e figli, la marchesa Barbolani, la baronessa Kastaum, la contessa di Frassinato, la principessa Ruffo, madama Demarest, famiglia Mometti, Valeri, Fratebrand, Mavaiani, Farsini, Ragni, signora Gastaldi, signora Daddi, marchesa Micucelli, contessa Baglioni, il Console del Brasile sig. Deparreda, signora Penati, Chiari, Paoletti e moltissime altre.

Prima di lasciare Viareggio faccio una nuova sosta dinanzi ad un altro grandioso edificio; esso è il *Select Palace Hotel* del comm. Balbis che in questo momento ospita un gran mondo cosmopolita fra cui le seguenti Altezze Reali: S. A. Irene di Grecia con la sorella Principessa Elena di Romania e i principi Cristoforo e Paolo di Grecia.

* * *

Arrivo a *Bagni di Montecatini* in un'ora culminante. Sono quasi le undici, l'ora in cui gli stabilimenti sono maggiormente frequentati, l'ora in cui i magnifici giardini e i viali che circondano questa cittadina della Valdinievole sono affollatissimi di gente che va alle fonti, che ne viene, da vetture e da automobili. Fo' subito una capatina allo *Stabilimento Tettuccio* che è diventato per opera della *Società delle RR. Terme* un vero trionfo di bellezza, di eleganza, un vero trionfo di costruzioni moderne. Nel salone centrale affollatissimo suona l'orchestra e una quantità di eleganti signore lo invade formando gruppi finemente mondani. Vi è un sontuoso buffet, magazzini di moda, di fiori, di oggetti per regali e di articoli di ogni sorta, saloni da scrittura, saloni da *toilettes*, spaccio di tabacchi e sigari di ogni genere e tutto ciò che umanamente possa essere desiderato. Vengano gli sciocchi incensatori di tutto ciò che è straniero e coloro che in mala fede cercano di trovare un'inferiorità in ciò che è italiano; vengano a Montecatini e se Iddio non li ha privati anche della vista vedranno come questa stazione climatica rivaleggia e ormai supera tutte le altre di qualsiasi parte del mondo. Ho notato al *Tettuccio* le più spiccate personalità dell'aristocrazia, del mondo politico e finanziario nonchè una numerosa colonia straniera, mentre uno sciame di bellissime fanciulle distribuiscono l'acqua salutare con graziosi sorrisi: tanto che temo da un momento all'altro una freddura di Aldo Chierici che dica che invece del *nettare degli Dei* qui si distribuisca il *nettare delle Dee*. Ma l'amico Chierici tace perchè è tutto assorto nel pensiero del « tresette » che dovrà giocare fra poco alla *Pace*.

Faccio un'altra sosta allo *Stabilimento balneare delle Terme Leopoldine* una di quelle costruzioni di lusso e d'eleganza tali che bisogna vedere ma non si possono descrivere. Quelle cabine di un lusso smagliante lasciano estatici anche coloro già abituati ad ammirare le cose sovranamente belle.

La gran vita mondana si svolge al *Grand Hotel La Pace*, il grande albergo di lusso frequentato dalla più alta società cosmopolita, al Teatro del Kursaal ove agisce la Compagnia Lombardiana, al *Palace Teatro* e al suo *Taberna*, gestiti dal noto Cavalletti dell'Apollo di Roma, ed in tutti gli altri locali eleganti della città.

* * *

Approfittando della vicinanza organizziamo una gita numerosa per visitare la *Grotta Giusti* a *Monsummano* gestita dai fratelli Melani di Pistoia. La *Grotta sudorifera naturale* i cui miracoli per la guarigione delle malattie del ricambio, della gotta e dell'artrite sono oramai di fama mondiale. Chi in vettura, chi in automobile, chi in tram ci avviamo alla *Grotta miracolosa*. Uno degli organizzatori della gita ci dice: « Andremo in *Paradiso*, in *Purgatorio* e all'*Inferno* ». Per quest'ultima tappa ne siamo sicuri perchè fanno parte della gita e della comitiva parecchie belle signore. Ma di questa visita alla *Grotta Giusti* vi parlerò minutamente nella prossima corrispondenza.

EDORIGH

La cavalcata del picador

MADRID, luglio.

Il picador è uscito, solo, alle due del pomeriggio, che di domenica è l'ora più morta di tutto il giorno, l'ora in cui c'è un po' di fresco soltanto nelle chiese e nelle latterie. Con la sua frusta armatura argentea da combattimento, è montato a cavallo nel cortile di casa; ha salutato la moglie che teneva in braccio la bambina; e il figliolo più grande, quello che un giorno sarà torero, se le cose vanno bene, gli ha aperto il portone, il portone per cui passa il birroccio del lattaio, il carrettino dei gelati e lui, il picador, l'eroe della casa, quando va alla corrida.

E' presto, molto presto, ma per arrivare alla *Plaza de Toros* deve attraversare tutta la città: i vicoli bui del suo quartiere dove non entra mai sole e dove non si sa mai che ora sia, perchè son lontani da tutti i campanili; le vie grandi del centro dove il tempo è misurato, esattamente, da infiniti orologi, le piazze coi monumenti e le fontane, e infine quel lungo viale, dove, se fa tardi, non sa più come fare a condurre il suo cavallo che si vergogna e s'intimidisce fra le automobili dei signori.

Nella sua strada c'è ancora qualcuno, perchè la gente povera mangia un po' in casa e un po' fuori; ci son le donne sedute sui gradini, davanti alle porte, con la frutta in grembo; ci son gli amici e i conoscenti che hanno ancora l'ultimo bicchier di vino da bere e intanto vengon fuori a salutare il picador che va in battaglia; ci sono i fidanzati che da un pezzo non sanno più che cosa dirsi e pur non si decidono a sciogliersi le mani e a dirsi addio; ci sono i mendicanti che riposano, i tramvieri che vanno a prendere il turno, le guardie che aspettano i ladri...; ma quando finalmente sbuca nelle vie ampie, nelle vie asfaltate, allora non c'è che il sole e il bianco delle case. Chiuse le porte, calate le saracinesche, tirate le tende ai balconi e alle finestre, deserti i chioschi di giornali dove si scoloriscono le riviste illustrate, vuoti anche i bar che hanno dato vermouth e olive a tutta la città; alla furia del passeggio mattutino, così chiassoso e allegro dopo la messa e l'aperitivo, è succeduto lo squallore e il silenzio; la gente è tutta su, dietro le tende e le persiane, attorno alle tavole imbandite, e gli abiti freschi delle fanciulle pendono avviliti, morti, nella ombra discreta delle camere da letto.

Il picador cavalca solo, padrone della via, della destra e della sinistra, se volesse anche dei marciapiedi, ora che i vigili si son ritirati nelle portinerie a slacciarsi il colletto e a farsi vento col giornale; il sole splende tutto per lui, per la sua armatura che ora finalmente brilla, luccica, sfavilla, dai bottoni agli alamari alle spalline al cappello tondo, calcato sulla nuca come la celata di Don Chisciotte.

Lo sa che è presto, che ha molto tempo davanti a sè, e non si affatica, lascia che il cavallo vada dove può, come può; cerca un po' d'ombra; ma dov'è l'ombra in queste ore della colazione? E' tutta nelle stanze dove si mangia, nei freschi giardini dei ristoranti di lusso dove ballano anche le tavole al ritmo indiavolato del jazz-band; il povero picador non può trovarne neppure una striscia, nè lui nè il suo cavallo, e sudano tutti e due, trafelati, disperati pellegrini nel deserto della gran città.

* * *

Ma cosa mai gli è venuto in mente di fare il picador? Eh, disgrazie! Nella vita non si sa mai dove si va a finire; si sogna magari di diventar suonatore di violino e a quarant'anni, senza volerlo, ci si ritrova suonatore di grancassa. Perchè, ditemi un po': c'è chi fin da ragazzo sente prepotente, irresistibile la voce del suo daimon che gli grida di diventare a ogni costo, a prezzo di qualsiasi sacrificio, suonatore di grancassa? Se c'è si faccia avanti. Ebbene, per il picador è lo stesso; il picador è il suonatore di grancassa di quella pazza orchestra di colpi e di colori che si chiama corrida. Non conta niente, nessuno lo guarda quando entra, nessuno lo applaude mai, nessuno si cura di lui neanche se si fa male, ma ci vuole; è lui che comincia a indebolire il toro quando esce selvaggio e spavaldo dalla buia cella ch'è l'anticamera della sua morte; è lui che se lo prende addosso ancora vergine di colpi, arditissimo, ferocissimo; è lui solo che gli va incontro al trotto mentre tutti gli altri, quelli che trionferanno più tardi, se la svignano con le loro cappe scarlatte e i loro giubbetti dorati; è lui che picchia... se quella picca non fosse soltanto un lungo bastone con la punta ferrata ma una bella spada lucida e affilata, sarebbe lui il dio della festa; infilerebbe il toro da parte a parte e lo solleverebbe magari in alto, come fanno i ragazzi a scuola, negli afosi meriggi estivi, quando infilano le mosche negli spilli e le affogano nel calamaio. Invece niente; la sua arma non serve; quella sua picca è assai ridicola; capacissima di spezzarsi sul più bello, come un remo che urta contro uno scoglio. E intanto il toro, stupido come tutti gli animali istintivi e selvaggi, se la prende col cavallo, e lo spaccia per di più, senza neppure accorgersi che ha sbagliato nemico; allora avviene il capitombolo, un capitombolo osceno, orrendo: visceri che si spandono per l'arena, zampe che tempestano l'aria di rapidissimi calci, tutto un groviglio di membra fracassate, contratte, irose nell'agonia, che si dibattono sul viscido dell'arena imbevuta di sangue. Il picador è lì sotto, travolto anche lui nella caduta, come un sacco di mestoli di legno; e non gli è neppur dato di sollevarsi agilmente, di fuggire in salvo dopo la disgrazia; quella sua goffa armatura gl'impedisce ogni movimento, e se non accorressero subito gli inservienti a sollevarlo, a tirarlo fuori dai rottami equini dietro i quali è rimasto come trincerato, mentre i toreri distraggono il toro verso un altro settore della piazza, farebbe anche lui la tragica fine della sua povera bestia.

Ed eccolo ritto, con le mani che annaspano in aria, che cercano la testa e il cappello; eccolo che cammina ancora, barcollone, a precipizio, con quei gran passi da cavallerizzo scavalcato che pestano l'aria, eccolo che si abbatte contro la porticina d'uscita, come un fantoccio meccanico scaricato, che sussulta ancora, convulso, negli ultimi scatti della molla.

Mestiere dannato! Non è ferito, i medici dicono che non si è fatto niente nella caduta; ma lui si sente tutto disossato, con la testa che gli va via e le costole che lo pungono da tutte le parti; lasciate che riposi un poco su quel lettino pulito nella cameretta bianca dell'infermeria, dove c'è odor di etere, di garze, di morbido cotone; poi passerà, lo so, ma intanto chiudendo gli occhi il cervello ritorna a posto, se ne vanno i fumi di quell'improvvisa ubbriacatura, e per un quarto d'ora si può sognare: sognare la casa pacifica, con la tavola apparecchiata, col gatto che dorme felice e dimentico; o magari un prato verde, dopo c'è tanto fresco e tanta ombra lungo i fossi, sotto i gelsi rumorosi di passeri; quel sole, tutto il caldo che ha patito non è più che un punto rosso abbagliante, lontano, e quella furia della caduta, del precipitar giù, senza fine, come in un baratro profondo, a poco a poco si placa e si spegne nella dolcezza del sonno.

* * *

Ma che dannato mestiere! Cammina cammina, come nelle favole, povero eroe senza gloria; il cavallo ad ogni passo par che si sfianchi; quasi quasi è contento di aver qualcuno in groppa che lo tiene in equilibrio, perchè se no si sentirebbe così leggero, così vuoto, che cadrebbe disteso in mezzo alla strada come fanno i cavalli di vettura, poltroni, quando vogliono riposare. Ecco, là in fondo c'è l'arena tutta rossa con quei quattro cupoloni bianchi che sembran mitrie cardinalizie; ma per fortuna, prima d'arrivarci s'incontra una fontana, una fontanella che spande attorno un po' d'acqua e ha fatto venir voglia di crescere, di veder cosa c'è sopra la terra, a qualche ciuffo d'erba; un misero tentativo di formare un prato; la voglia ci sarebbe, ma è la fontana, golosa, che si ribeve quasi tutto. Giacchè presto, molto presto, il cavallo si può fermare; che sorsi! e con che voluttà! Bene masticando, con le orecchie basse, con tutto il collo allungato che non si sa dove l'avesse prima; la pelle, fin sulle natiche, gli trema e si raggrinza dal piacere; è acqua, ma è anche un po' di vita che gli entra in corpo; se sapesse che è l'ultima bevuta, non si allontanerebbe più da quella pietosa fontana. Invece bisogna rimettersi in cammino, perchè è presto, sì, ma il picador non deve mai far tardi. Lui è il servo e guai se fa aspettare i signori, i toreri che hanno il giubbetto dorato, i pantaloncini azzurri e le calze color salmone! Quelli sì che possono venir tardi, in carrozza, con la morosa al fianco e scappellarsi di qua e di là tra la folla che applaude. La festa è tutta per loro; per il picador ci sono soltanto i capitomboli e le sfuriate del pubblico se la picca non entra diritta come un bisturi nelle spalle del toro.

Davanti all'arena non c'è nessuno e le porte sono tutte chiuse; toh, non sono ancora venute le guardie; e sì che quelle arrivano sempre in tempo. Ci sono soltanto i ragazzi che vendono i cuscini di carta e le riviste vecchie per gli spettatori avari; eccoli là sdraiati all'ombra di un platano, attorno al più grande e al più furbo che fa da impresario; ma non se ne accorgono neppure che è arrivato il picador.

Bisogna chiamare, svegliare i guardiani che dormono... — Ma cosa vieni a fare a quest'ora? — gli gridano quelli bestemmiando. — Non sai che la corrida comincia alle quattro e mezza?

Lo trattano male tutti, anche i portieri che ritirano i biglietti, che non hanno nessuna confidenza e dovrebbero essere gli ultimi, in gerarchia.

Lui lo sa, c'è abituato da un pezzo e non c'è da fare.

Che vuoto in arena! Chissà dov'è in questo momento tutta la gente che fra poco irromperà dalle scalette d'ingresso, si accalcherà sui gradini, urlante, a contatto di gomiti, fittissima, come una valanga sempre pronta a precipitare!

Qualcuno c'è, però, lassù, vicino al palco della presidenza, seduto all'ombra di un gran cartello réclame; è il suonatore di clarino, vecchio amico del picador, che accorda lo strumento e ripassa la parte, ch'è tutta un lamento. Si salutano con un largo e cordiale gesto di mano, poi si asciugano il sudore, tutt'e due, poverini, con un gran fazzolettone a scacchi.

ETTORE DE ZUANI.

Le meraviglie del passato

Il notissimo studioso inglese di cose antiche J. A. Hammerton ha iniziato, in collaborazione con la Casa Editrice A. Mondadori di Milano, la pubblicazione a fascicoli mensili di una grande opera di divulgazione sui lavori dell'uomo nell'antichità: «Le meraviglie del passato».

Gli splendori della civiltà scomparsa, dal monumento al tempio, all'acquedotto, alla decorazione, che gli artisti egizi e romani e greci lasciarono a testimonianza di epoche d'oro per l'arte in tutte le sue forme, trovano in queste pagine una fedele ed efficace rappresentazione. Rappresentazione di quanto è arrivato fino a noi, ricostruzione di quello che archeologi e tecnici fra i più famosi hanno potuto strappare alla nebbia pesante del passato e del frammento.

In altri termini [illegible] a colori, in efficaci disegni, in scritti precisi ma pittoreschi è compendiata la realtà [illegible] civili fino alla caduta dell'impero romano d'occidente, la vita artistica delle città [illegible] del mondo antico.

I tesori di Tutankamon, i templi dell'India misteriosa, le [illegible] Grecia passano davanti agli occhi di chi legge in visioni potenti e suggestive.

Quando si pensi all'interesse destato in tutto il mondo dalle recenti scoperte di Lord Carnarvon nella Valle dei Re, non si può dubitare che un'opera come questa, che certo meglio dell'affrettata compilazione giornalistica può dare un'esatta idea del magnifico lavoro di ricostruzione di questi ultimi tempi, sia destinata a destare il più vivo interesse e ad essere largamente letta con [illegible] per la cultura popolare.

ARTISTI ITALIANI A PARIGI

Le fantasie di Brunelleschi

PARIGI, luglio.

(Ira Scar) — Umberto Brunelleschi chiude il suo studio e parte per una «rimpatriata» veneziana di alcuni mesi.

Questo impareggiabile artista, la cui viva linfa toscana in contatto con la tumultuosa vita parigina non si altera nè si sciupa, nè si inaridisce, ma si trasfigura in un mondo di visioni vaghe, dove il colore, la luce, la bellezza e l'eleganza delle forme e degli atteggiamenti compongono le armonie più rare, ora ha tutta l'anima piena di visioni cinesi.

In questo suo grande studio, dove si incontrano normalmente tutti gli artisti e gli scrittori italiani di passaggio per Parigi, ora sono ammucchiati in un canto dei ricchi costumi e drappi cinesi che fanno la meraviglia di tutti i visitatori.

— Non è la nostalgia dei miei figurini di „Turandot" che mi ha indotto a procurarmi queste vesti preziose — spiega Brunelleschi mostrando le sete lucenti e accarezzando con delicatezza da innamorato i ricami e i disegni straordinari. Si tratta invece della grande festa che sto preparando per questa estate a Venezia, e per cui questi costumi mi saranno necessari. La festa dovrà rappresentare una missione cinese ricevuta dal doge. Un simile argomento mi darà modo non solo di rievocare un settecento fantasioso, forse nuovo, per quanto sempre inspirato ai temi fondamentali della bellezza e della eleganza veneziana, ma anche di comporre in un grande giuoco di contrasti e di armonie il fasto della Serenissima coi colori vivi della Cina favolosa.

Alla cerimonia parteciperanno il Casanova, il Goldoni, il Longhi, il Gozzi, il Tiepolo, e — poichè vi ho detto che si tratta di un settecento fantasioso — anche i personaggi di „Turandot".

— Questi sono i vostri propositi immediati. Ma diteci un poco qualche cosa dei vostri ultimi lavori.

— Ho illustrato alcune edizioni rare, fra cui «La Radjah de Mapulipatam» di Francis de Miomandre. E' la storia di un piccolo Rajà che viene a Parigi per fare un po' di vita e poi ci resta e diventa perfettamente parigino. E' un soggetto che m'ha interessato moltissimo perchè mi ha dato modo di riprodurre accanto alle colorite rievocazioni orientali anche gli ambienti caratteristici del mio Montparnasse; in particolar modo quello della famosa Rotonde.

Ad un'altra mia domanda Brunelleschi mi dice che ora si occupa con passione anche di scultura e che continua a lavorare moltissimo per i fantastici scenari delle „revues" parigine, nonchè americane. A New York i suoi figurini e le sue scene hanno un successo non minore che a Parigi, e recentemente questo meraviglioso artista fiorentino ha avuto un particolare successo con gli scenari dell'operetta „Eidelberga".

Dopo di che prego Brunelleschi di offrirmi un autopupazzetto, ed egli acconsente di buon grado tracciando la sintesi qui riprodotta.

Visita a Ferencz Mólnar

BUDAPEST, giugno.

Il pubblico italiano ha decretato un successo spesso caloroso alla produzione drammatica di questo singolarissimo poeta magiaro che ho quindi trovato interessante veder da vicino.

Mi ha accompagnato da lui Antonio Widmar, il giovane capo dell'Ufficio Stampa della nostra Legazione, che è anche traduttore delle sue ultime opere, e siamo così andati a trovarlo nella sua casa di là del Danubio, in un pomeriggio festivo, mentre la gran folla domenicale sciamava gaiamente verso l'Isola Margherita, incontro al primo tepido sole.

Nel salire le quattro scalette buie che conducono all'appartamento di Molnar, mi seguiva la solita sciocca prevenzione fisica che si forma in noi alla rappresentazione o alla lettera delle opere poetiche che più ci impressionano: mi ero cioè formato non un'immagine definita, ma un'idea vaga di ciò che avrei visto, ossia di qualcosa come un incrocio fra la vecchia *bohème* e il neo romanticismo, un tipo che recasse i visibili segni del tormento spirituale, della lotta tra i folli sogni della fantasia e il duro richiamo della realtà.

Invece, entro, e mi trovo davanti a un piacevole quadro perfettamente borghese, composto di figure che vivono nel più tenero e dolce idillio domestico

Il poeta è bello grasso, vestito di nero, con un po' di pancia, la faccia tonda e completamente rasata, sotto la cornice di un'abbondante chioma tutta bianca, divisa accuratamente in due bande; gli occhi neri hanno una luce di pacata indulgenza, che il monocolo bene incastrato sembra commentare con un po' di ironia. Accanto a lui è seduta una elegante signorina in *tailleur* marrone, piccolina, capelli neri corti, occhi neri, nasino all'insù, insomma un vero furetto bruno graziosissimo.

Fra i due, su un piccolo mobile è una terrina ricolma di belle fragole grosse.

Siamo nello studio di Molnar, una grande stanza con due pareti coperte fin quasi al soffitto da librerie in cui sono allineati migliaia di volumi che, tutti rilegati in pelle con impressioni in oro e i dorsi in varie tinte, formano delle fascie policrome di ottimo gusto e di bellissimo vedere.

In un angolo, su una mensola, due statuette in legno colorato, immagini primitive della Russia, rappresentano Gesù e Maria. E, si noti, Molnar è ebreo.

Il poeta mi è venuto incontro e mi ha presentato la signorina, che viceversa, è signora da due settimane: è la signora Vera, figlia del primo letto, perchè Molnar, come è noto, si è divorziato tre volte, ma ha avuto questa sola prole dalla prima moglie, Vészi Margherita, figlia del direttore del *Pester Lloyd*, che si è poi rimaritata e vive a Roma.

Anche Vera viveva con la madre a Roma dove ha studiato al ginnasio e da dove è partita pochi giorni addietro per venir qui a farsi sposa, accompagnata dalla mamma all'altare. Parla dunque benissimo la nostra lingua, e suo padre sta a guardarla e ascoltarla con tenerezza incantata perchè — mi dice — «sentir fluire la melodia d'Italia dal labbro della sua bambina gli procura una sensazione di sogno».

Il poeta mi invita amabilmente all'attacco della terrina, e così, tra una fragola e l'altra la conversazione si svolge più saporosa.

Gli dico che ho sentito e applaudito a Roma la sua *Pianella di vetro*, della quale Emma Gramatica è un'interprete deliziosa. Ma non pare che la notizia lo interessi eccessivamente. Egli è molto rappresentato dappertutto, ma ora specialmente in America, dove il suo teatro tiene il cartellone per intere stagioni.

Invece lo interessa assai di più la salute di Mussolini. Vuol essere particolarmente informato dell'attività prodigiosa del Duce, di tutto ciò da cui riceve così potente rilievo questa che egli giudica la più grande figura del nostro tempo.

Mi ricorda un particolare: quando l'anno scorso egli fu a Berlino e si incontrò con Pirandello, pel quale ha una schietta ammirazione, oltre che allietarsi pel successo del nostro autore, provò una vera commozione nel vedere quanto cordiale adesione di connazionali si stringesse intorno a quella nobile fatica. Si sentiva che vigilava su di essa, partita da molto lontano, la voce di una nuova coscienza, intesa alla tutela di ogni espressione del valore italiano nel mondo.

Molnar viaggia molto, specie fra Vienna, Berlino e Parigi; ma trova modo ogni anno di venire a riposarsi e a ricrearsi un poco in Italia. Egli mi dice quindi che in queste visite frequenti ha avuto modo di constatare i grandi progressi del nostro Paese, specie negli ultimi anni. Quest'anno verrà a fare tra noi una vacanza anche più lunga. Partirà nella seconda metà del mese per recarsi a Milano, poi andrà sul Garda, a Gardone, per una settimana, ma ai primi di luglio sarà a Venezia, al Lido dove gli sorride un programma di dolce far niente per un mese di fila. Cioè, adagio. Egli si riprende.

Ecco: un ozio proprio vuoto non si può dire, perchè c'è da dare ancora qualche ritocco all'ultimo lavoro che si dovrà rappresentare nell'autunno. Poichè Molnar è metodico: una commedia ogni anno. Fa del teatro da quindici anni: prima, per dieci anni, fece il giornalista, e scriveva novelle, romanzi. Dunque, quindici anni, quindici commedie. L'ultima commedia *Riviera* non è stata ancora rappresentata in Italia. Ne ha preparato la traduzione italiana il Widmar.

Riviera è il nome di un magazzino di

Ritratto giovanile di Molnar

mode che ha nelle vetrine molti *mannequins*, molte belle bambolone. E queste figure agghindate, vestite all'ultima moda, col volto di cera, i capelli alla *garçonne*, e la testa completamente vuota, sono appunto le *dramatis personae*.

In quanto all'ultimo lavoro, ho potuto sapere questo: si chiama *Rappresentazione in un Castello* e perchè la scena si svolge infatti in un castello solitario, lontano da ogni cosidetto consorzio civile. E qui Molnar si è preoccupato di risolvere il problema della messa in scena coi mezzi più semplici, abolendo, in caso di bisogno, non solo le scene, ma il palcoscenico addirittura. Infatti i personaggi possono giuocare la loro parte in un salotto qualsiasi dove si trovino tre giovanotti e una signorina. Uno dei tre è innamorato della bella ma non riesce a farsi amare. Allora gli altri due, purchè il terzo raggiunga l'intento, propongono di recitare una commedia, che è poi la vera commedia dell'amore; e la signorina e l'amico consentono. Così si inizia la vicenda che poi ha uno svolgimento molto passionale e conclude a lieto fine.

Pare dunque che si tratti di un genere diverso dal solito Molnar; ma ciò è solo un'apparenza, in quanto la sostanza, ossia lo spirito del lavoro, vorrà essere del Molnar più genuino.

Intanto le fragole son finite e viene avanti il thè; e col thè certi grossi sigari magiari, da sbalordire. Mi faccio coraggio e, tanto per contraccambiare, azzardo l'offerta delle mie sigarette

— «Macedonia»? Ah! molto buone! Quando vengo in Italia io le fumo sempre con molto piacere.

Evidentemente, bisogna venire all'estero per sentirsi dire delle cose simili.

G. BORGHETTI

Le opere italiane eseguite all'Opera di Berlino

BERLINO, 15.

Nel programma di opere eseguite nell'anno teatrale oggi chiusosi alle due Opere statali di Berlino, figurano al primo ed al terzo posto due maestri italiani, Verdi con 65 opere e Puccini con 59 opere rappresentate. Wagner occupa il secondo posto con 63 opere.

Fra le opere rappresentate a preferenza, i «Pagliacci» occupano il secondo posto con 23 esecuzioni; la «Boheme», la «Cavalleria Rusticana» sono giunte a 18 rappresentazioni, il «Rigoletto» e la «Tosca» a 17 la «Traviata» a 16, il «Barbiere di Siviglia» a 14.

"La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia„

Il numero di giugno de «La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia», che s'annunzia con una forte copertina di Morelli, si apre con un articolo di Manlio Morgagni, che celebra la trionfale visita del Duce a Genova in alcune pagine smaglianti, ricche di un superbo materiale illustrativo: e nuove interessanti fotografie documentano le varie tappe delle giornate genovesi, dalla riunione sul «Biancamano» alla visita al «Roma», ai cantieri Ansaldo, Odero, ai lavori del Porto.

Di politica internazionale si occupa Gaetano Polverelli, mentre Roberto Suster racconta le vicende dell'incoronazione del nuovo Scià di Persia, e numerose pagine ci fanno passare dinanzi agli occhi le visioni suggestive della bianca Mogadiscio, di feste patriottiche all'Asmara, di affermazioni fasciste e italiane in Egitto e a Tunisi.

Attraenti e varie sono, come sempre, le rubriche di arte e di letteratura: Giuseppe Brunati, Innocenzo Cappa, Gino Rocca dettano acuti articoli critici, mentre Margherita G. Sarfatti, commenta l'Esposizione di Venezia Auro d'Alba scrive una nostalgica novella, ed A. Nicotera rievoca la storia artistica della Basilica di San Giusto a Trieste.

IL PROBLEMA DEL TEATRO LIRICO

L'Ente autonomo per il "San Carlo„

NAPOLI, 15. — Ora che, per la sensibilità e la volontà del Duce, il problema del teatro lirico è assurto ad autentico problema nazionale, possiamo anche esaminare brevemente se e fino a che punto la necessità proclamata dal Capo del Governo di costituire, anche per il nostro «S. Carlo», un Ente Autonomo, abbia avuto, qui da noi, sviluppo e pratica attuazione.

Per quanto riguarda la costituzione dell'Ente Autonomo Sancarliano, noi già esponemmo in tempo utile — su queste stesse colonne — il nostro pensiero.

Allorchè, a proposito delle critiche che si movevano allo svolgimento della stagione sancarliana, constatammo come il male non fosse particolare al nostro «S. Carlo» e che quello del nostro Massimo non era se non un sintomo della crisi più vasta che travagliava tutto il teatro lirico italiano e concludemmo accettando anche noi la tesi dell'Ente Autonomo, come unico rimedio, come unico espediente, cioè, per poter condurre delle stagioni grandiose e quindi — per lo meno per un certo periodo iniziale — economicamente passive, noi non omettemmo di ricordare agli invocatori dell'Ente Autonomo a tutti i costi le difficoltà della sua costituzione.

Appunto perchè pensavamo che l'Ente Autonomo se si doveva fare, si doveva fare sul serio e non doveva risolversi in una burletta per far da paravento a nuove e certamente peggiori private speculazioni — se no era preferibile rimaner le cose come stavano — appunto per questo, noi facemmo le nostre riserve sulla possibilità attuale di trovare negli Enti pubblici — che, naturalmente, dovevano essere i primi e maggiori costitutori e sostenitori dell'Ente, per non farne il principio e per non farlo cadere nelle mani di altre combinazioni private — i fondi necessari per la sua nascita e per la sua prospera vita.

Questa premessa era necessaria per rivendicare l'orgoglio legittimo di avere, soltanto con un po' di prudenza, previsto in tempo quanto sta avvenendo oggi che nessun ostacolo estrinseco si oppone più alla costituzione dell'Ente, la cui necessità, anzi, è stata solennemente approvata e decretata.

Quegli stessi che hanno invocato l'Ente Autonomo come cosa possibilissima e realizzabile all'istante — parecchi di essi non disinteressatamente, poichè avevano già in tasca schemi di «combinazioni» da varare, combinazioni che se dovessero riuscire frusterebbero lo spirito stesso dell'Ente Autonomo e ci farebbero cadere in speculazioni certamente peggiori delle vecchie — quegli stessi, non saprebbero dirci oggi a che punto stanno le cose del nostro «S. Carlo» e quale sia per essere il suo prossimo avvenire.

Allo Stato: la Società concessionaria, con gesto nobilissimo e generoso verso la maggiore istituzione artistica del proprio paese, ha rinunziato agli altri quattro anni di gestione per favorire la costituzione dell'Ente Autonomo, se in esso sta la definitiva e migliore soluzione del problema, e si è, quindi, liberata da ogni impegno per la prossima stagione; dell'Ente Autonomo non vi sono neppure le traccie embrionali; dei lavori di modifica e di restauro, che rappresentano uno dei problemi fondamentali per la rinascita del teatro, non vi sono neppure i progetti; e degli impegni artistici neppure si parla... Tutto questo a metà luglio!

Ora, basta avere una superficiale conoscenza delle *coulisses* del teatro lirico per sapere che gli impegni artistici si fissano molto per tempo e che, a quest'epoca, i migliori elementi non sono disponibili più; senza contare che quegli indispensabili lavori di restauro e quelle necessarie modifiche, richiedono del tempo non indifferente se non vogliono risolversi nei soliti rattoppi per poi tornare da capo.

Ma, intanto, a quanto ci è dato conoscere, per ora non vi è nulla di serio e di concreto in vista, se si esclude qualche pletorico e iperbolico progetto che nessuno può prendere sul serio e che, volendo varare private combinazioni, non può essere accettato senza falsare il concetto stesso che deve ispirare la costituzione dell'Ente Autonomo e cioè l'iniziativa e la principale partecipazione finanziaria degli Enti pubblici locali.

Pare proprio che un fato malefico incomba su questo nostro vecchio e glorioso teatro!

Dopo tanto rumore, e quando sembrava che esso dovesse per incanto risorgere a novella e più rigogliosa vita, si profila invece la minaccia di vederlo chiuso — dopo parecchi lustri — nella prossima stagione, senza nemmeno aver deciso nulla per l'avvenire...

Era proprio a questo che si voleva arrivare?

Libri ricevuti

Biblioteca Sansoniana Staniera — Sansoni, Editore — Firenze.

Questa preziosa collana s'arricchisce ora di altri cinque volumi. Il primo di essi è una versione, a cura di Nicola de Ruggiero, del *Götz di Berlichingen*, di Goethe. Questo dramma non segna, nell'opera letteraria del sommo poeta tedesco, una tappa delle più notevoli, come il *Werther*, o il *Faust* o le *Elegie romane*. Però la traduzione del De Ruggiero, stampata col testo a fronte, è di indubbia utilità alla miglior conoscenza fra noi del poeta, che i più conoscono solo di nome e di fama, e non, come si dovrebbe, dalle opere.

Vede pure la luce il terzo volume della traduzione che Alfredo Giannini ha compiuta del *Don Chisciotte* di Cervantes. Se ne è già parlato, qui, a proposito dei due primi, e non ci ripeteremo.

Il volume 57 della collana è costituito dalla raccolta, curata e tradotta da Aldo Ricci, di alcuni antichi poemetti anglo-sassoni: *Il sogno della Croce e Cristo*, attribuiti a Cynewulf. Una erudita introduzione dello stesso Ricci mette il lettore al corrente del valore storico e letterario dei poemi.

Le saccenti di Molière e il *Manfredi* di Byron, a cura di Francesco Picco il primo, e di Guido Ferrando il secondo, costituiscono i volumi 38 e 39. Troppo noto è il valore delle due opere perchè qui se n'abbia a parlare. Diremo che entrambe le traduzioni ci paiono buone, e che sopratutto il Picco ha risolto l'ardua difficoltà di rendere in italiano il prezioso ma saporito stile di Molière.

MARIA BESSONE AURELI: *Dialoghi michelangioleschi di Francisco d'Olanda* — Roma, Maglione e Strini.

Ci fu nel Cinquecento, un saggio Re di Portogallo che mandò a Roma, per istruirsi maggiormente nelle arti belle un già valente pittore, Francisco d'Olanda. E costui ebbe la rara ventura di imbattersi nel Buonarroti, proprio in casa di Vittoria Colonna, e di assistere alle dissertazioni ed ai colloqui della Gentildonna e del Maestro. Pensate qual cosa meravigliosa sarebbe il poter conoscere dalle labbra di Michelangelo le sue idee e le sue teorie sulla pittura!... Tali le conobbe questo Francisco d'Olanda, il quale ce le ha trasmesse in una sua serie di «Dialoghi Michelangeschi» che ora — per la prima volta dopo quattrocent'anni! — sono stati volti in italiano dalla penna di A. M. Bessone Aureli. Il libro che ha il massimo pregio originale aggiunge il corredo di vasta erudizione che la traduttrice ha prodigato nelle note e nelle numerose appendici, si annunzia da sè interessante al più alto grado, ed è anche assai divertente.

Le vittime dell'incendio di un albergo a New York

PARIGI, 16.

Nell'incendio che ha distrutto *Twilight Sun* uno degli alberghi più eleganti della città di New Yor le vittime superano ormai una trentina. Quindici persone sono rimaste bruciate, diciotto sono rimaste ferite più o meno gravemente e altre quindici mancano tuttora.

L'albergo era costruito quasi interamente in legno.

Il guardiano notturno scorse verso la mezzanotte che il fuoco si era sviluppato in cucina e dette immediatamente l'allarme, ma l'incendio si sviluppò con tale rapidità da rendere impossibile il salvataggio di tutti quelli che si trovavano nell'edifizio.

Anche il guardiano è rimasto ferito mentre cercava di portare soccorsi ad alcuni inquilini.

CRONACA DI ROMA

Gratitudine

Antonio Morichini, lustrino di classe che vive serenamente per quindici ore del giorno tra cromatine e spazzole d'ogni qualità in quel diabolico nodo stradale che è il largo Goldoni, così ieri mi ha narrato questo episodio.

Giova però avvertire che io sono un vecchio e stimato cliente di Antonio e che questi s'è deciso a rompere il suo contegnoso silenzio in un momento di eccezionale entusiasmo sgorgato improvviso dalla sua semplice anima, dopo una minuziosa relazione che aveva preteso da me sulla rivista della flotta da parte del Duce.

Antonio Morichini si è deciso improvvisamente e senza interrompersi mai, con un leggero tremito di voce che rivelava una gran commozione ha narrato:

— Non si guadagnava più un soldo. Mi avevano confinato dietro la piazza delle automobili e bisognava che proprio mi cercassero perchè a capo della sera avessi messo insieme dieci lire.

Le case andavano male; per fortuna mia moglie lavorava e le poste le davano ogni settimana quanto bastava per sbarcare il lunario.

Una sera torno a casa e non vedo la pupa correre per le scale ad incontrarmi. Fischio, chiamo e solo dopo qualche minuto mi aprono: vedo la pupa, a letto, con gli occhi insolitamente sbarrati, che non ha neppure la forza di sorridere.

Una gran febbre ed un lamento sottile, soffocato che non riesco ancora a dimenticare.

Il medico si pronunziò subitoo polmonite. Bisognava vegliare la piccola, non lasciarla un momento sola. In tutta casa c'erano forse dieci lire.

Mi dissero di mandare la pupa all'ospedale: rifiutai perchè non potevo pensare alla casa vuota, senza di lei.

Rimasi solo a lavorare: mia moglie non si staccava un momento dal lettino della figlia che non accennava a migliorare.

Io piangevo; piangevo di rabbia perchè non riuscivo a guadagnare quanto serviva per la pupa, chi volete che venisse a cercare il lustrino in quell'angolo nascosto e dimenticato?

Una sera, avvilito, disperato, chiusi la cassetta che era ancora giorno ed andai a pregare a Sant'Agostino: non so, ma ho sentito come una voce che mi diceva: Scrivi a Mussolini... lui solo può aiutarti...

Comperai un bel foglio di carta a fiori e scrissi piangendo come un bambino. Gli scrissi come avrei scritto a mio padre, raccontandogli tutto e chiedendo soltanto un posto migliore per poter lavorare.

Portai la lettera a Palazzo Chigi e tornai a casa tranquillo; dissi a mia moglie che bisognava sperare nella provvidenza: la pupa però era sempre grave e si lamentava.

Avrei voluto morire io, pur di non farla soffrire.

Passarono due giorni: alla sera venne da me un maresciallo dei carabinieri per dirmi che il Maggiore della caserma di San Lorenzo in Lucina voleva parlarmi.

Andai: il Duce aveva proprio letto la mia lettera e voleva sapere se ero un brav'uomo meritevole d'essere aiutato.

Ho fatto il carabiniere per quindici anni e sono stato sempre onesto...

Mi sembrava di sognare e quando la sera baciai la pupa che tremava ancora di febbre ero sicuro che la Madonna l'avrebbe guarita; avevo una gran pace nel cuore.

Tre giorni dopo alla Delegazione Municipale mi davano la licenza per cambiar posto: guadagno ora bene, la pupa è guarita, mia moglie non va più al lavatoio per gli altri.

Siamo tanto felici...

Antonio Morichini ha posato la spazzola e si asciuga con la mano due lacrimoni che scendono giù....

— Mussolini: gli voglio bene come alla pupa, come a mia madre. Eccolo...

E con le sue grosse mani arrossate dalle cromatine, trae da una tasca interna una fotografia del Duce...

— L'ho sempre con me... sul cuore...

Le lacrime non si trattengono più; piange silenziosamente.

FRANZ

Il Rettore della Università Gregoriana

Il P. *Gianfranceschi*, della oCmpagnia di Gesù, presidente della Pontificia Accademia di Scienze è stato nominato Rettore della Pontificia Università Gregoriana; succedendo nella Rettoria al P. Miccinelli. Il P. *Gianfranceschi* è stato ricevuto dal Pontefice, cui ha dato relazione del procedimento dei lavori della grandic a nuova sede dell'Università in Piazza della Pilotta.

Domenica prossima Pio XI riceverà cinquemila operai dei Ritiri, istituiti dal Padre Gori.

L'udienza, se il tempo sarà propizio, avrà luogo nel Cortile di San Damaso. Il Papa pronuncierà un discorso.

Le manifestazioni turistiche del "Dopolavoro," alla Sala Minerva

Sabato 17 corr. alle ore 19,30, a cura del Servizio Foto-Cinematografico del Governatorato, sarà data la prima visione delle cinematografie che illustrano alcune manifestazioni turistiche dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Saranno proiettati i *films* girati durante le gite d'istruzione promosse dall'Ente di Roma dell'O. N. D.: *Tivoli* 30 maggio, *Orvieto* 27 giugno, e la *Gita ai Laghi* del 7 giugno di 2500 dopolavoristi.

La rappresentazione sarà accompagnata dalla banda dei tramvieri del Governatorato.

Il biglietto d'invito riservato agli associati all'O. N. D., si può ritirare presso la sede provvisoria dell'Ente di Roma, in via Quattro Novembre, 94 (Salita Magnanapoli).

Una necessità

La orrenda disgrazia toccata ieri alla signora Ernesta Palizzi, madre del collega Walter Vaccari, ha commosso la cittadinanza. Non è il primo caso che un ascensore precipitando in seguito ad incidenti di origini inafferrabili, o salendo o discendendo regolarmente, ferisce gravemente o uccide.

Il caso di ieri è tragicamente tipico, ma, ripetiamo è solamente l'ultimo di una serie che la cronaca ha registrato. La signora è stata colpita alla testa dal pesante contrapeso dell'ascensore in riparazione, perchè si era sporta col capo al di fuori della ringhiera. Della ringhiera senza riparo. Come altre vittime.

E perchè senza riparo?

Senza indagare e ricercare attraverso i regolamenti che su tal materia debbono esistere, noi richiamiamo la vigile e sapiente attenzione del Governatore sul fatto inaudito. E affermiamo che non è solo nello stabile di Via Alessandria che l'ascensore scivola attraverso uno spazio le cui aperture non sono provvedute delle necessarie garenzie per l'incolumità di coloro che scendono o salgono le scale.

Tutto intero il percorso dell'ascensore e del contrapeso in ogni minimo spazio, dalla partenza all'arrivo deve — deve ad ogni costo — essere protetto da una rete che vieti a chicchessia lo sporgersi, volutamente o distrattamente. Così solo si potranno evitare disgrazie come quella di ieri; fortunatamente la povera signora si salverà: a questo tendono le amorose cure dei sanitari e i fervidi voti di tutti.

Ma occorre che quanto diciamo non resti un desiderio unanimemente richiesto: attendiamo dal Governatore disposizioni immediate e precise e sanzioni esemplari.

Ci comunicano:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola a beneficio della **Colonia Marina e Montana pro Gioventù Femminile predisposta alla Tubercolosi.**

Visto il Piano e il Regolamento della Tombola suddetta;

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 158 primo capoverso del Regolamento sul Lotto 10 gennaio 1895, N. 5;

RENDE NOTO

che l'estrazione dell'anzidetta Tombola, con premi in contanti per l'ammontare di L. 475,000, **avrà luogo immancabilmente in Roma,** il

4 AGOSTO 1926
alle ore 19.30 (7.30 pom.)

nel Cortile interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà, ove ha Sede l'Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 15 luglio 1926.

Il Prefetto: P. D'ANCORA.

La propaganda marinara fra i giovani

L'on. Mussolini ha detto: « E' necessario creare nelle giovani menti la coscienza dello sforzo che è stato fatto dalla nostra generazione per conservare libera la Patria, per allargarne i confini, per prepararne le maggiori fortune ».

Il Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio Acton, ha dato, a mezzo del dipendente Ufficio Storico, forma concreta a questo pensiero, disponendo che i fatti della guerra del mare, e le più importanti manifestazioni navali di questi ultimi anni fossero ricordati ai giovanetti mediante artistiche immagini riprodotte sui quaderni scolastici accompagnati da didascalie esplicative sul verso di ogni quaderno.

Tutta la raccolta dei quaderni « La Marina Italiana » è divisa in quattordici collezioni e comprende 72 soggetti.

Gli auto macelli di G. Talacchi

La geniale innovazione di Giovanni Talacchi continua sempre più ad acquistarsi il favore del pubblico. Domani, sabato, oltre che a S. Cosimato gli auto macelli Talacchi faranno la loro sosta al mercato di via del Pigneto, fuori porta Maggiore. Così pure gli abitanti di quella importante zona suburbana potranno sincerarsi della squisitezza di quelle carni e del loro modico prezzo.

I macellai che ribassano

La ditta Papini, antica fornitrice di Casa Reale e di ristoranti, alberghi e istituti importanti, annunzia che, da domani, sabato, nel suo notissimo e molto accreditato macello di via Firenze n. 8, vige il seguente listino di prezzi ribassati:

Manzo perugino: bollito L. 8; magro senza osso L. 16 al kg.; *Vitellone toscano:* bollito L. 8; magro sens'osso L. 16 al kg.; *Vitello di Monza:* spezzatino L. 12; magro senza osso Lire 22 al kg.

Per alberghi, ristoranti e comunità prezzi da convenirsi.

Città di Bressanone

AVVISO D'ASTA

1. « Incanto per la vendita della Azienda Agricola di proprietà Comunale, denominata « Rundlhof » in territorio di Sabes.

Nel giorno 10 agosto 1926 sarà tenuto in questo Ufficio davanti il sottoscritto R. Commissario del Comune di Bressanone, un pubblico incanto a candela vergine, a sensi delle vigenti disposizioni della contabilità generale dello Stato applicate agli Enti locali, per la vendita della Azienda Agricola di proprietà comunale, situata in Comune di Sabes, così come è descritta e precisata nella perizia giurata dell'ing. Carlo Zambonini, depositata presso la Segreteria Comunale.

Il prezzo base d'asta per la vendita di quanto è stato stabilito nella perizia di cui sopra è fissato in L. 275.000.

Richiedere l'avviso d'asta alla Segreteria del Comune.

Dalla residenza municipale di Bressanone, li 13 luglio 1926.

Il R. Commissario
Rag. *Antonio Scipioni*

Il Segretario Generale
Rag. *Raffaele Biagini*

La film delle Case Popolari
al Teatro Comunale Argentina

Ieri giovedì alle ore 18 fu proiettata al Teatro Argentina la graned film della Cineteca sull'Istituto Case Popolari.

Inutile dire che il Teatro formicolava di elegantissimo pubblico, che le autorità erano rappresentate al completo, che S. E. il Governatore, spesso anicchiato da entusiastici applausi, faceva con garbo signorile gli onori di casa a S. E. Volpi.

Il soggetto... è facile imaginarlo. Ad ogni modo ci sia lecito aggiungere che era opportuno, e in un certo senso doveroso dare al pubblico, così gravemente travagliato dalla crisi degli alloggi, la sensazione del lavoro assiduo, instancabile, febbrile con cui l'Ente viene svolgendo il suo immenso compito, ed illuminarlo su quelle attività sociali ed educative che esso quasi interamente ignora.

Per la parte tecnica aggiungeremo che la film, che è opera della nostra giovanissima Cinetica, e di cui va data principalissima lode all'intelligenza e al senso artistico dell'instancabile comm. Ruffini — onorerebbe qualsiasi rinomata e antica Casa cinematografica. Nitida ne è, infatti, la fotografia, ingegnoso il succedersi dei vari quadri, garbata la « trovata » che spezza l'inevitabile monotonia del soggetto.

La proiezione incomincia con un inno alla fecondità italiana, a cui va data importante parte nell'origine della crisi alloggi, ricorda opportunamente i precursori delle case per il popolo, sen. Vanni e Luigi Luzzatti.

E poi incomincia la proiezione delle case. Case, case, case, in cubi massicci o in isvelti villini, concentrate in poderosi quartieri o sparse tra il verde degli alberi.

Palazzi grandiosi dove verdeggiava un prato deserto, casine deliziosamente piene d'aria e di sole dove si affollavano ignobili baracche.

E poi case dei bambini, medicine gratuite ai poveri, ambulatori e poliambulanze in ogni quartiere.

L'opera sociale completa l'opera edilizia!

Quando, tra il penzolare delle travi mal sicure, e il poderoso tramestio dei cantieri appaiono, tra gli operai, le figure dei due costruttori insonni, Alberto Calza Bini e Innocenzo Costantini, una vera ovazione saluta i due magnifici lavoratori.

Perchè non è sempre vero che l'incomprensione e l'ingratitudine attendano inevitabilmente coloro che con abnegazione costante di tutte le ore lavorano pel bene del popolo.

Le Commissioni per gli alloggi
della Federazione fascista dell'Urbe

Le Commissioni conciliative per gli alloggi, istituite dalla Federazione dell'Urbe, nel marzo scorso, iniziarono subito il loro lavoro con elevato spirito di disciplina e alto senso di dovere. I componenti tutti delle Commissioni con vera fede fascista hanno da mesi dedicato ogni più fattiva energia all'immane compito loro assegnato e hanno dato il miglior contributo di collaborazione benefica alle disposizioni del Governo Nazionale.

S. E. il Governatore di Roma ha rivolto un plauso alle Commissioni, scrivendo al comm. Foschi:

« *Questo Governatorato che ha seguito con molto interesse l'opera alacre prestata da tutte le Commissioni conciliative per gli affitti, costituite dalla Federazione fascista dell'Urbe, ha apprezzato altamente i notevoli risultati conseguiti nel dirimere le numerose vertenze.*

Tutti i componenti delle suddette Commissioni meritano viva lode ed io prego la S. V. di esprimere loro i sentimenti di tutta la cittadinanza.

In una riunione tenutasi in Campidoglio con i signori Giudici preposti alle Preture mandamentali è stato riconosciuto il grande concorso che hanno portato alla risoluzione del grave problema, facilitando l'opera che il decreto-legge del 4-6-1926 ha affidato alla Magistratura. Prego la S. V. anche in conformità del desiderio espressomi dai signori Pretori, di invitare tutte le Commissioni a continuare nella loro opera per le vertenze in corso e per quelle che verranno loro segnalate dagli stessi Pretori.

Intanto questi assicurano che terranno in grande considerazione i verbali redatti avanti alle Commissioni stesse ».

Il Segretario federale dell'Urbe aderendo alla richiesta di S. E. il Governatore di Roma è lieto trasmettere a tutti i Presidenti e membri delle Commissioni conciliative l'alto elogio tributato da S. E. il Governatore a nome anche di tutta la cittadinanza e stabilisce:

a) Tutte le Commissioni conciliative fasciste continueranno nella loro opera per le vertenze in corso;

b) Tutte le Commissioni conciliative fasciste si aduneranno in sedute straordinarie tutte le volte che ne sarà segnalato il bisogno dai signori Pretori.

Con piacere pubblichiamo lo specchio riassuntivo del lavoro a tutt'oggi compiuto e da compiere; perchè la cittadinanza romana citi all'ordine del giorno tutte le dette Commissioni, prime fra tutte Prati e Trastevere, i cui atti sono esempio di stile e disciplina fascista.

Gruppo Aurelio: ricorsi conciliati 33, non conciliati 3, rimessi all'Associazione proprietari 0, da definire 62, in totale 98; Gruppo Borgo: 174, 40, 19, 1, 234; Gruppo Campitelli: 220, 0, 0, 75, 295; Gruppo Esquilino: 801, 154, 60, 0, 1015; Gruppo Macao: 274, 0, 0, 150, 424; Monte Mario: 14, 6, 0, 0, 20; Monti: 261, 0, 0, 400, 661; Gruppo Prati: 1415, 43, 94, 148, 1700; Gruppo Regola: 330, 0, 0, 100, 430; Gruppo Salario: 101, 164, 75, 105, 535; Gruppo Santa Croce: 407, 113, 24, 0, 544; Gruppo Savoia: 35, 4, 0, 14, 53; Gruppo Tiburtino: 632, 176, 0, 0, 808; Gruppo Trasimeno: 208, 6, 20, 3, 238; Gruppo Trastevere: 1081, 120, 0, 386, 1587; Gruppo Trevi: 355, 20, 17, 40, 432; Gruppo Trionfale: 217, 45, 15, 86, 363.

In totale *ricorsi* conciliati 6512, non conciliati 886, rimessi all'Associazione proprietari 224, da definire 1515, totale presentati 9387.

I francobolli soppressi

In merito ai rilievi da noi fatti circa le soppressioni di francobolli in corso, il Direttore Generale al Ministero delle Comunicazioni gr. uff. G. Pession ci manda le esaurienti spiegazioni che seguono. Egli scrive:

15 luglio 1926.

« *In relazione ai reclami apparsi su codesto accreditato giornale in data 9 e 15 corrente, si partecipa che le osservazioni con essi formulate, per quanto riguarda i francobolli, non sembrano giustificate.*

Sta di fatto che i francobolli ordinari da cent. 15 e cent. 30 in seguito alle variazioni apportate nelle tariffe postali, non avevano più ragione di esistere, in quanto non corrispondevano a nessuna tassa unitaria del servizio delle corrispondenze, come può rilevarsi dall'unito prontuario tascabile.

Essi furono ritirati dal corso, perchè, essendo stati già precedentemente sostituiti con i nuovi tagli adeguati alle nuove tariffe, venivano a costituire niente altro che un inutile ingombro.

Il francobollo da cent. 25, di colore azzurro, fu giocoforza toglierlo di corso, perchè, in applicazione della Convenzione Postale di Stoccolma, dovette essere modificato e quindi stampato nel colore verde, obbligatorio pel francobollo che rappresenta la tariffa base alle spedizioni delle stampe dirette all'estero; ma anche questo ritiro è stato eseguito dopo le diramazione del nuovo francobollo di eguale valore, verde, effettuata fino dai primi giorni dello scorso giugno.

E' evidente, pertanto, che nessun turbamento ha potuto portare al servizio il ritiro dei francobolli in parola; anche perchè con gli altri valori in circolazione può essere formata qualunque combinazione di importo, per qualsivoglia affrancatura.

Nè al pubblico, nè ai rivenditori, può derivare danno alcuno nel provvedimento adottato, avendo essi il diritto di ottenere dagli uffici postali il cambio dei francobolli di che trattasi, con altri in corso di validità, fino a tutto il 31 dicembre corrente anno.

Il sistema dei vaglia attualmente in uso risale al maggio 1924; e dopo le prime incertezze, non ha dato luogo a reclami.

I vaglia indirizzati ai militari, per norma costante, che risale a tempi remoti, sono pagati direttamente dalle casse dei reggimenti, Comandi, ecc. cui i destinatari appartengono; le quali Casse li presentano poi agli uffici postali, per il rimborso loro dovuto.

Nessun rapporto e nessuna complicazione dovrebbe quindi stabilirsi tra i detti uffici ed i militari che abbiano vaglia da riscuotere.

Ad ogni modo, come ebbe a partecipare S. E. il Ministro durante la recente discussione del bilancio, l'Amministrazione sta eseguendo studi accurati, per addivenire ad una semplificazione che si spera di poter attuare entro breve termine, e che ho fiducia sarà per corrispondere alla giusta aspettativa degli utenti.

Il Direttore Generale
G. Pession.

Amelia voleva morire
gettandosi nella tromba delle scale

Questa notte, poco prima delle 24, la giovane Amelia Gargiulo, di Alfredo di anni 20, da Roma, a scopo suicida si è gettata nella tromba delle scale della propria abitazione sita al mezzanino di via Alessandria 184.

Al Policlinico — ove è stata accompagnata dal proprio padre — le sono state riscontrate varie escoriazioni guaribili in 12 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, la Gargiulo non ha voluto dire le ragioni che l'avevano spinta a desiderare la morte, ma con molta probabilità non saranno estranee piccole delusioni di natura sentimentale.

"Fra moglie e marito...,,

Lungi da noi il proposito di « ficcar lo viso al fondo » delle beghe che sogliono insorgere nella convivenza fra moglie e marito. Il dovere della cronaca però c'impone di registrare come la ventiquattrenne rodigina Caterina De Bernardis, di Antonio, iersera, dopo avere altercato in casa sua — Via Santamaura n. 79 — con suo marito Mario Dini, in un accesso di disperazione e di scoramento, si gettasse da una finestra del 1. piano.

Per sua fortuna, la giovane donna potrà farla franca in una ventina di giorni. Questa degente all'Ospedale di S. Spirito calmerà, speriamo, le sue pene e molcerà le sue ire coniugali.

Per la necessità di restauri in Santa Maria Maggiore

A proposito dell'articolo, pubblicato nella « Tribuna » di ieri, sullo stato di conservazione della Basilica di Santa Maria Maggiore, abbiamo ricevuto richieste, chiarimenti e lettere da parte di amici e di cultori delle tradizioni romane, che provano l'interesse suscitato dalle notizie fornite dal nostro chiaro collaboratore.

Tra le lettere ne scegliamo una che si limita a denunziare fatti certi, sicuri che la discussione varrà ad ovviare al più presto alle deficienze lamentate, e senza mettere in dubbio l'intelligenza e la solerzia delle autorità preposte alla conservazione della meravigliosa basilica.

La « Tribuna » di ieri ha giustamente richiamato l'attenzione del pubblico, e di quanti amano di un affetto vigile e geloso i monumenti che stanno a testimoniare la gloria eterna di Roma, sui pericoli che minacciano la basilica di Santa Maria Maggiore e sulle gravi conclusioni a cui sembra siano giunte le perizie fatte eseguire dal Capitolo.

In sostanza, da quanto si afferma, poichè della perizia di cui si parla, non si ha pubblico sentore, guasti ed inconvenienti sono ben visibili a tutti ed offuscano lo splendore della Basilica Liberiana, lo scrigno prezioso che racchiude l'umile cuna di Gesù.

Basta soffermarsi un istante nell'interno per constatare il cattivo stato del pavimento.

Il pregevolissimo disegno cosmatesco si disgrega, si spande e si raggruma, lasciando scorgere una fitta rete di interstizi, a mo di rughe, — le tessere saltano e si disperdono come petali di un fiore che appassisce — e vengono sostituite con scolaticci di calce che stonano come tante macchie.

Il pavimento di accesso alla Cappella Borghese presenta le lastre spezzate, sconnesse, tenute insieme da tasselli sordi e opachi di cemento.

La Cappella Cesi detta di Santa Caterina, ha un pavimento indecoroso di mattoni corrosi che si sfarinano in una polvere rossiccia.

Lo stesso pavimento della Confessione, ove si conservano, secondo la leggenda, i resti della mangiatoia di Betlem, non è stato restaurato in maniera del tutto degna e definitiva: i marmi policromi e lucenti delle pareti non vi si riflettono e non provocano un vivo gioco di sbattimenti, ma vi vanno a languire come in acqua stagnante.

Per questi ed altri più gravi guasti che si potrebbero verificare, non si potrà mai abbastanza caldamente raccomandare a chi di dovere, la previdenza più attenta e le cure più assidue. Si potrebbe far osservare che, per quanto riguarda gli inconvenienti lamentati, si tratta della necessità di quella continua opera di restauri cui vanno sempre soggette fabbriche tanto imponenti, e che, prima o dopo, vengono eseguiti col danaro di generosi oblatori.

Ma è facile rispondere a costoro che il mecenate, per lo più, allarga i cordoni della borsa quando si trova davanti al fatto compiuto, e quando non si può che impiastricciare l'antico con sovrastrutture moderne, e non può in nessun modo far le veci di un ispettorato artistico vigile e pronto ad intervenire fornito di mezzi bastanti e largo senso dell'arte e della tradizione ».

Gli sfratti in Trastevere sospesi

Il Pretore del sesto Mandamento di Roma avendo il Procuratore del Re di accordo col Prefetto della Provincia disposto che il numero massimo degli sfratti da eseguirsi nel Rione Trastevere sia di due alla settimana, occorre rivedere e modificare l'elenco degli sfratti già fissati da questa Pretura e non eseguiti ordina che si debbano sospendere provvisoriamente tutti gli sfratti finora non eseguiti per il Rione di Trastevere ed avvisa gl'interessati a presentare nuove istanze per la fissazione di essi in base alla nuova disposizione superiormente cennata.

Per l'anniversario della morte di Ricciotti Garibaldi

Domani sabato, alle 10, i veterani garibaldini di Roma inscritti alla Federazione Nazionale Italiana fra Veterani garibaldini ed alla Società « Giuseppe Garibaldi », si aduneranno all'ingresso del Verano per muovere in corteo alla tomba del gen. Ricciotti Garibaldi (della morte del quale ricorre l'anniversario) e dei figli Bruno e Costante, a deporvi una corona a nome dei garibaldini di tutta Italia.

Onorato Sem e Pullini premiati alla 1.a Mostra di caricatura

Anche in quest'arte arguta, sottile ed efficacissima, l'Italia non deve essere seconda a nessuna Nazione — ha affermato il Rettore per le Belle Arti prof. Giulio Quirino Giglioli nel breve e simpaticissimo discorso che ha preceduto la consegna delle medaglie ai premiati della Mostra Romana della Caricatura.

La cerimonia, intima e cordialissima, si è svolta all'Hotel di Russia e le tre medaglie di oro grosso, d'artistico ed originale conio sono state consegnate, a parità di merito ai caricaturisti Onorato, Pullini e Sem, i cui lavori sono stati riconosciuti — a unanime consenso della giuria — degni di premio.

Trilussa, con la ricca raccolta di gustosissime impressioni, Filiberto Scarpelli con una serie di deliziosi disegni donchisciotteschi e il magnifico impressionante gran quadro ad olio della « Sfinge Polare » e Garetto eran fuori concorso.

La Commissione giudicatrice ebbe parole di encomio per altri espositori di valore, dolendosi che il de Rosa avesse esposto soltanto un campionario di piccoli disegni, arguti, ma a carattere frammentario: si compiacque che anche la scultura umoristica fosse degnamente rappresentata.

Il Governatore di Roma volle personalmente inaugurare, a suo tempo, la mostra, e — nella cerimonia svoltasi all'Hotel di Russia — il Rettore Giglioli ha voluto ripetere anche a nome di S. E. Cremonesi tutto il compiacimento per la riuscita della bella iniziativa.

La consegna delle medaglie fu seguita da un fine e signorile rinfresco, durante il quale il collega Toddi, con un discorso cosmopolita d'occasione, ringraziò il Governatore e il Rettore delle Belle Arti per il loro interessamento, auspicando la sempre maggior prosperità dell'arte italiana della caricatura, sulla cui importanza disse brevi geniali parole Lucio d'Ambra.

Ma la cerimonia non si chiuse se non quando i presenti — tra cui notammo Fausto Maria Martini e signora, la signora Fini Vignali, Leo de Bonis, cav. Gioai, Barbaro oltre i premiati e i premianti — ebbero ottenuto da Trilussa una sua deliziosa improvvisazione. Particolari parole di encomio rivolse il Rettore Giglioli a Leo de Bonis alla cui iniziativa si deve la riuscita della Prima Mostra Romana della Caricatura.

La signora investita dall'ascensore
va sempre più migliorando

Abbiamo ieri parlato della grave disgrazia avvenuta nella mattinata in via Alessandria n. 26. Abbiamo detto, infatti, che la signora Ernesta Panizzi Boreggio in Vaccari del fu Antonio di anni 64 nata in provincia di Reggio Emilia, affacciatasi per un momento alla ringhiera delle scale della propria abitazione, era stata improvvisamente investita dall'ascensore.

Alle sue grida strazianti, sono accorse diverse persone, tra cui l'appuntato di P. S. Maniclietti. La poveretta è stata pietosamente adagiata nell'interno di un'automobile di piazza e subito trasportata al Policlinico.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato un'ampia ferita contusa all'occipite, la frattura delle ossa nasali, frattura multiple di costole e commozione cerebrale per cui dopo le medicature del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia, emettendo giudizio riservato.

Abbiamo voluto, in proposito, assumere ulteriori informazioni. La signora in parola — moglie del bravo prof. Riccardo Vaccari e mamma del nostro collega Walter, redattore dell'ufficio romano di corrispondenza de *Il Secolo* da diverso tempo abita con la sua famiglia, in un appartamento sito al quarto piano dello stabile suddetto.

Ieri alcuni operai erano intenti ai lavori di riparazione dell'ascensore il quale, conseguentemente, saliva e scendeva a più riprese.

E' stato proprio in uno di questi momenti che la signora Vaccari si è affacciata alla ringhiera, sprovvista della necessaria, indispensabile rete di protezione.

I contrappesi dell'ascensore sono caduti al collo della signora stessa che è rimasta così inchiodata, dopo avere emesso un grido straziante di dolore. Quasi subito l'ascensore si è fermato, serrando maggiormente il corpo della disgraziata.

Gli operai, accorsi prontamente, hanno fatto risalire l'ascensore e così è stato possibile soccorrere la signora Vaccari, trasportandola immediatamente al Policlinico.

Fortunatamente le sue condizioni durante la nottata e nelle prime ore di questa mattina sono andate sempre più migliorando, tanto che ha ricominciato a parlare benissimo. I medici l'hanno quindi dichiarata fuori pericolo.

Il suicida di Ponte Margherita identificato

Abbiamo ieri scritto del vecchio sconosciuto che si è gettato nel Tevere a Ponte Margherita, ed è morto appena trasportato all'ospedale di S. Giacomo.

Il suicida è stato in seguito identificato dalla cognata Rosa Santoni per Giustino Chiezzi, fu Pasquale, da Cetona (Siena), di anni 66, abitante in via Candia 50, scala 2, int. 20.

Incidente sul lavoro a via Cunfida

Questa mattina poco dopo le 9 è stato accompagnato all'Ospedale di S. Spirito il meccanico Guido Prioreschi, del fu Giovanni, di anni 22, da Roma, abitante in via Capocci, 17.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato una contusione escoriata in direzione dello sterno e piccole ferite contuse alla mano destra ed in altre parti del corpo per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il Prioreschi ha dichiarato che poco prima in via Cunfida, nell'officina galvanica, mentre era intento al lavoro era stato improvvisamente impigliato tra gl'ingranaggi di una ruota.

MONDO ROMANO

La principessa di Mirto
(Fot. Eva Barrett, Via Margutta, 53 b).

Un pranzo sul "Tigre"

Il comandante De Angelis ha offerto un pranzo a bordo dell'esploratore «Tigre». Tra gli invitati: marchesa Carolina Incontri con donna Augusta e donna Attilia, baronessa Gaubier, signora Bonaldi, contessa Palegi, sig.na Giulia Giunti, marchesa Vittoria Pallavicino, sig.na Romagnoli, sig.na Calisse, comandante Bonaldi e tutti gli ufficiali del «Tigre».

La IV Mostra Nazionale di "Fiamma"

Domenica mattina, nella deliziosa poesia del Giardino del Lago, a Villa Borghese, s'inaugurerà la IV Mostra Nazionale di «Fiamma». Vi figureranno opere di giovani di alto valore e opere di maestri: oltre duecento pitture, sculture, e bianco e nero.

Solamente le persone munite di biglietto di invito potranno accedere all'Aranciera. Nel pomeriggio la Mostra potrà essere visitata da tutti, gratuitamente, e resterà aperta fino a tutto agosto, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 d'ogni giorno.

Sicuramente la Mostra avrà quel successo che non manca mai alle manifestazioni di «Fiamma».

Nozze Sacconi-Sermanni

Mercoledì sera in Campidoglio il rettore gr. uff. Mariotti ha unito in matrimonio il cav. uff. Francesco Sacconi, il giovane ed attivissimo segretario del Gabinetto del Ministero dell'Aeronautica, con la distintissima signorina Annunziata Sermanni.

Ieri mattina poi nell'Oratorio di S. Rita, alla presenza di un eletto stuolo di parenti e di amici, si è celebrato il matrimonio religioso durante il quale S. S. Pio XI ha fatto pervenire la sua particolare benedizione.

Gli sposi [illegible]

Dopo una colazione al «Windsor», gli sposi sono poi partiti per il Trentino e la Venezia Giulia.

Un trattenimento artistico di beneficenza

Stasera, alle ore 21, un trattenimento artistico sarà tenuto nella sala del «Circolo Italia» (Largo Benedetto Marcello) per la costituzione di un primo fondo da impiegarsi in opere assistenziali a di beneficenza, a cura del gruppo rionale Savoja. («Edoardo Meazzi»).

Al "Dancing" del Pincio

Si susseguono con molta animazione i balli serali al «Dancing del Pincio». Stasera, venerdì, serata di gala, con l'intervento di numerose personalità della società romana e straniera. L'orchestra di Fusco ottiene sempre nuovi successi.

Il battesimo di Massimo Carli

Il comm. Mario Carli e la sua gentile signora hanno offerto un ricevimento in occasione del battesimo del loro piccolo. Tra le numerose personalità che hanno inviato regali, fiori, lettere, telegrammi o che sono stati presenti alla simpaticissima riunione, ricordiamo S. E. Boselli, S. E. Rocco, S. E. Ciano, S. E. Belluzzo, marchese Paulucci de' Calboli Barone, S. E. Lanza di Scalea, S. E. Fedele, S. E. De Michelis, S. E. Teruzzi e signora, S. E. Giuriati, S. E. Romano, on. Acerbo, senatore Corradini, on. Turati, on. Caprino, gr. uff. Crispo Moncada, comm. Settimelli e famiglia, on. Igliori, on. De Cristoforo, on. Starace, medaglia d'oro Vitali, Ettore Petrolini, signora Foschi, sig. D'Errico, comm. Chiavolino, Fausto Maria Martini e signora, signor Interlandi, on. Armato, avv. Vaselli vice Governatore di Roma. Il padrino del piccolo Massimo è stato S. E. Grandi.

Al mare e ai monti

— Il principe di Paliano è a St. Moritz.

— La marchesa Eveline Hercolani è giunta a Viareggio.

— La marchesa Susanna Menabrea di Valdora è a S. Remo.

— Il principe e la principessa Arnaino Boncompagni sono a Varese.

— La duchessa Carignani è a Bellavista e la marchesa Ruffo Arena ad Ischia.

La disgrazia di un operaio al viale Aventino

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri a mezzo di una vettura pubblica è stato trasportato al Policlinico l'operaio Serafino Ruffini, di Vincenzo, di anni 56, da Rocca di Papa, abitante in via Principe Amedeo 172.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato ferite multiple al viso ed alla fronte, ferite contuse alla regione anteriore della faccia e della gamba sinistra, ampia ferita lacero al dorso del piede destro ed alla pianta con probabile frattura del metacarpo, per cui, dopo le medicature del caso, è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il Ruffini ha dichiarato che poco prima al Viale Pretoriano e precisamente nel cantiere del Genio Civile, mentre spingeva un carrettino a mano carico di trucioli di legno, era stato improvvisamente investito da un carro carico di pietre producendosi quanto sopra.

RADIO

Programma di Sabato 17 Luglio

20,50-21: Comunicazioni del Dopo lavoro — 21: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico — 21,10: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I.: 1) Rossini: La Gazza ladra, sinfonia, orchestra; 2) Denza: Si vous l'aviez compris; 3) Flotow: Marta, Il mio Lionel perirà, baritono Guglielmo Castello; 4) Sgambati: Vecchio minuetto; 5) Schumann: Intermezzo in mi minore, pianista Maria Pasquali Eles; 6) Gounod: Serenata; 7) Marchesi: La folletta, soprano Maria Cattani; 8) Gounod: Faust, preludio; 9) Grieg: Giorno di nozze, orchestra; 10) Tirindelli: Brindisi; 11) Gomez: Lo schiavo, Sospettano di me; 12) Chopin: a) Berceuse; b) Preludio in do diesis, pianista Maria Pasquali Eles; 13) Sgambati: Visione; 14) Puccini: La rondine, romanza; 15) Mascagni: Guglielmo Ratcliff, fantasia, orchestra; 16) «Caldo e freddo», Conferenza medico igienica del dott. cav. uff. Giovanni Pugliesi — Musica leggera: 17) Pietri: Addio giovinezza, romanza di Dorina; 18) Lombardo: La Duchessa del bal tabarin, entrata di Frou Frou, soprano Tina Ghirelli; 19) Moleti: Malabar, Shimmy; 20) Bucalossi: Dolce far niente, valzer; 21) T. Moon: Fior del Brasile, fox trot, orchestra; 22) M. Costa: Capitan Fracassa, Quando a Zerbina...; 23) Lombardo: Madama di Tebe, Nella notte...; 24) Barbirolli: Amor di apache, Java; 25) Ruscconi: I Vagabondi, one step; 26) De Feo: Verso l'amore, fox trot, orchestra — 22: Segnale orario — 22,15: Ultime notizie.

Gli iscritti al Fascio Romano di combattimento

R

Regnoni Romualdo, ingegnere, Via Brescia 34 — *Regolanti Romolo*, industriale, Via della Scrofa 117 — *Renda Bruno*, ingegnere FF. SS., Via Principe Umberto 119 — *Rendina Gaetano*, impiegato FF. SS., Via Derna 9 — *Renzetti Angelo*, impiegato Statale, Via Alessandria 86 — *Renzi Marino*, operaio e studente, Viale Aventino 12 — *Resconi Guido*, manovale FF. SS., Via Montebello 45 — *Restaldi Ottorino*, industriale, Via Cola di Rienzo 250 — *Restivo Ettore*, impiegato esattoriale, Vicolo Leutari 15 — *Riccardi Angelo*, geometra, Via Frezza 60 — *Ricci Alberto*, impiegato Statale, Via dei Salumi 23 — *Ricci Andrea*, impiegato privato, Via Flavia 42 — *Ricci Giuseppe*, impiegato postale, Via Cimarosa 1 — *Ricci Luigi*, manovale, Via Cerere 5 — *Ricci Pietro*, rag. della Prefettura, Via Savoia 84 — *Ricciardi Francesco*, 1. Canc. giud., Via Cesare Baronio 32 — *Ricciardi Roberto*, proprietario, Via Ludovisi 16 — *Ridolfi Augusto*, bracciante, Via Giacomo Venezian 20 — *Righini Ettore*, funzionario R. dogana, Via Giov. Branca 19 — *Rigucci Gino*, artista cinematografico, Vicolo del Pino 11 — *Rinaldi Mario*, tipografo, Via Goffredo Mameli 51 — *Risi Eugenio*, negoziante, Via S. Eustachio 22 — *Rivas Arrunategui Giuseppe*, impiegato privato, Viale Regina Margherita — *Ricelli Francesco*, insegnante R. I. Tecnico, Via Fazzana 1 — *Riveri Carlo*, cons. di Stato, Via Cola di Rienzo 85 — *Rizzetta conte Pietro Silvio*, giornalista poliglotta, Via Alessandria 189 — *Rizzardini Vittorio*, studente univ., Via Napoleone III 86 — *Robbe Guido*, ingegnere, Via Flavia 6 — *Robotti Domenico*, capo sez. Min. Guerra, Via Sabino 29 — *Rocca Costanzo*, medico chirurgo, Viale del Re 83 — *Rocca-Serra Paolo Emilio*, bancario, Via Cavour 238 — *Roccatelli Paolo*, ragioniere, Via Petrarca 22 — *Roccoli Carlo*, impiegato statale, Via Antonio Pignatelli 41 — *Rocchetti Augusto*, usciere FF. SS., Via Otto Cantoni 27 — *Rocchi Alfredo*, operaio tramv. del Governatorato, Via Ottava 12 — *Rocchi Domenico*, agricoltore, Via Cavour 295 — *Rocchi Porfirio*, impiegato statale, Via Leccosa 72 — *Rocco Guido*, R. Console, Viale Princip. Clotilde 11 — *Romani Augusto*, chirurgo dentista, Via Vittoria Colonna 27 — *Romani Ettore*, pittore, Via Centrale 35 — *Romaniello Michele*, ingegnere, Via Nomentana 175 — *Romano Tommaso*, segretario P. S., Questura Centrale — *Romita Damiano*, pittore, Vicolo Leutari 35 — *Romualdo Giovanni*, impiegato privato, Via Sicilia 137 — *Ronconi Amleto*, impiegato del Governatorato, Vicolo del Pino 39 — *Roperti Modesto*, studente, Via Montebello 6 — *Rosati Mario*, costruttore Edile, Via Monserrato 24 — *Rossi Angelo*, impiegato privato, Via Aventino 10 — *Rossi Giovanni*, impiegato FF. SS., Via Nizza 134 — *Rossetti Carlo*, diplomatico, Via 24 Maggio 14 — *Rossi Decio*, cassiere Banca d'Italia, Via Appia Nuova 3 — *Rossi Francesco Umberto*, insegnante, Via Napoleone III, 80 — *Rossi Giuseppe*, giornalista, Via S. Andrea delle Fratte 12 — *Rossi Luigi*, segretario FF. SS., Via Archiano 315 — *Rossi Ottavio*, conservatore delle ipoteche, Via Cavour 108 — *Rossi Romolo*, usciere, Via Giovanni Branca 21 — *Rossi Ubaldo*, insegnante, Via Buonarroti 25 — *Rota Francesco*, impiegato Min. Guerra, P. Vitt. Emanuele 81 — *Rotati Medardo*, avvocato, Via Bosio 17 — *Rubegni Renato*, studente universitario, Via Premuda 19 — *Rubini Santo*, capo stazione FF. SS., Piazza Siculi 13 — *Rubino Pasquale*, impiegato statale, Via Cimarosa 18 — *Ruggeri Andrea*, custode Museo Nazionale, Via Bodoni 96 — *Ruggeri Andrea*, commissionario, piazza Rotonda 2 — *Ruggieri Camillo*, negoziante, Piazza Rotonda 2 — *Ruggiero Tommaso*, impiegato FF. SS., Via Reggio 29 — *Rughini Ernesto*, archivista Ministero Guerra, Piazza Martiri di Belfiore 2 — *Rugi Gioacchino*, impiegato, Piazza Rondanini 45 — *Rulli Carlo*, infermiere, Via Trionfale 6 — *Russo Paolo*, Vice Brigadiere P. S., Via Centrale 96.

S

Sabatini Aristodemo, tipografo, Via Giordano Bruno 47 — *Sabatino Enrico*, impiegato Istituto Naz. Assicurazioni, Via Alessandria 154 — *Sabbella Gerardo*, deviatore FF. SS., stazione di Ferentino — *Sacchetta Tommaso*, consigliere Ispettorato FF. SS., Via Nizza 63 — *Sacchetti Primo*, funzionario FF. SS., Viale Carnaro 21 (Monte Sacro) — *Sacco Domenico*, impiegato privato, Via XX settembre 97-C — *Saccucci Umberto*, negoziante, Via Cairoli 125

CRONACHE SPORTIVE

Il grande incontro Italia-Svezia a Stoccolma

Domenica 18 nella lontana Stoccolma le meravigliose casacche azzurre d'Italia si incontreranno con i più forti giuocatori svedesi. L'attesa per questo match è vivissima fra i nostri sportivi perchè il grado di potenza raggiunto dai calciatori nordici si è imposto in numerose partite internazionali.

Gli svedesi godono dell'immenso vantaggio di trovarsi in casa propria sorretti dall'entusiasmo delle loro folle e ciò ricorda come tale aiuto morale sia stato ben sufficiente a ricacciare la sconfitta di Praga non può non preoccuparci per la battaglia di domenica. La squadra svedese infatti battuta dagli cecoslovacchi a Praga per 4 a 1 rivedrà in campo proprio a pareggiare coi medesimi formidabili avversari.

Se questo precedente però ha un valore per i nostri prossimi avversari è innegabile che esso ne ha un altro grandissimo per gli atleti d'Italia i quali sono a ragione possono ricordare la grande vittoria di Parigi.

La squadra d'Italia, ci così ieri è stata data la formazione, si presenta formidabile in ogni sua linea: dall'estremo tre difensive ove ritroviamo unito De Prà, Rosetta e Calligaris, attraverso la mediana [illegible] e quella attaccante di cui sarà insuperabile animatore il capitano del «Bologna». Tra i [illegible] la grandissima maggioranza di uomini che hanno già affrontato insieme numerosi cimenti internazionali e che quest'anno ignorano la sconfitta. Troviamo inscritti fra essi l'ottimo «half» laterale del «Bologna» e Munerati della «Juventus» i quali domenica, sul campo dello Stadium, hanno dimostrato tutta la loro altissima classe, e di queste innovazioni va data, secondo noi, ampia lode al cav. Rangone.

Non facciamo... per scaramanzia, pronostici; ci limitiamo ad esprimere tutta la nostra fiducia e ad inviare ai nostri bravi ragazzi che lontani dalla Patria si accingono a difenderne strenuamente i colori, l'augurio più vivo e commosso del nostro cuore d'italiani e di sportivi.

L'arrivo degli Azzurri a Berlino

BERLINO, 15.

E' arrivata ieri sera a Berlino la squadra dei calciatori nazionali diretta a Stoccolma. I giuocatori italiani, diretto in tutti sono in ottime condizioni. Essi sono stati ricevuti alla stazione di Anhalt da numerosi compatriotti. Hanno preso alloggio all'albergo Stuttgarterhof e proseguiranno domani sera alla volta della capitale svedese. Questa sera sono stati fatti segno a numerose dimostrazioni di simpatia.

Il XVIII Giro podistico di Roma

Mentre la manifestazione va assumendo, attraverso le iscrizioni che pervengono quotidianamente al comitato organizzatore, carattere di grande importanza, diamo le norme principali della gara destinata a portare, nella capitale, una ondata di entusiasmo per l'atletica.

La gara divisa in due categorie (corsa e marcia) si svolgerà sul seguente percorso: Stadio Nazionale (giri 3) — via Flaminia — via Luigi Settina — a sinistra per i Lungotevere Flaminio, Arnaldo da Brescia, ecc. sino a ponte Garibaldi che deve essere attraversato — viale del Re, sino a Porta Portese — viale di Porta Portese — uscire dalla porta — imboccare il nuovo ponte Testaccio, via Marmorata — a sinistra per il viale Aventino — Passeggiata Archeologica sino ad imboccare la salita di S. Giovanni e Paolo — via S. Stefano Rotondo — piazza S. Giovanni — via Merulana — a sinistra per il viale Manzoni — viale principe di Piemonte — arco di S. Bibiana — viale Castro Pretorio — direttamente per Porta Pia — via Nomentana — a sinistra per il piazzale della Regina — direttamente per il viale dei Parioli — Stadio Nazionale (2 giri).

Il «Giro di Roma» di corsa e di marcia avrà a contorno interessanti gare ciclistiche e podistiche.

La riunione pomeridiana allo Stadio comincerà alle ore 17 e terminerà alle ore 20 con la pista illuminata a luce elettrica.

Blancgarin, Marcillac, Wambst, Lacquehay nell'Americana di 100 km. allo Stadio

La «notturna» che gli infaticabili dirigenti della «Forza Coraggio-Macao» faranno svolgere allo Stadio Nazionale giovedì 22 corrente, si presenta come una riunione veramente di cartello ed infatti sarà una manifestazione sportiva che esce dall'ordinario, dato che gli attori dell'Americana dei 100 km., sulla quale si impernia il programma, saranno i più grandi specialisti della Francia e tutti gli assi del ciclismo italiano.

Non è certamente facile far disputare in pista una corsa severa e ricca di emozioni ad un così numeroso lotto di celebrati campioni, e se Roma sportiva, nella «notturna» del 22 luglio, potrà assistere ad una gara assolutamente nuova e nella quale i campioni della strada saranno alle prese con i migliori assi della pista, dovrà esserne grata alla Società organizzatrice che, non badando a sacrifici finanziari, ha voluto allestire una riunione veramente eccezionale.

La Commissione tecnica della «Forza Coraggio-Macao» non ci ha ancora comunicato la definitiva formazione delle coppie. Da indiscrezioni sembra che, a contrastare la vittoria alle coppie francesi, che probabilmente avranno la seguente formazione: Marcillac-Blanc-Garin; Wambst-Lacquehay verranno allineate le coppie Girardengo-Linari; Binda-Tonani; Carli-Bresciani; Piemontesi-Brunero; Bestetti-Negrini oltre ad altre pure importanti.

Moretti batte Faucheux al Velodromo di Lione

Faucheux, il nuovo astro del ciclismo francese, vincitore del G. P. ciclistico di Parigi. Nel medaglione: Cesare Moretti, vincitore di Faucheux a Lione.

LIONE, 15.

Si è, corso al Velodromo di Lione il Gran Premio Ciclistico della città di Lione.

La vittoria è stata conquistata da Moretti che ha battuto il campione di Francia che domenica scorsa vinse il Gran Premio della Città di Parigi, Faucheux.

La riunione di boxe al teatro Kursaal

Masia Farabullini a un duro cimento contro Gas Andrea

Domani il teatro Kursaal in via Principe Umberto aprirà i suoi battenti per una delle più belle riunioni di boxe che siano state date fino ad oggi.

Il «clou» della riunione spetta a Mario Farabullini il fratello del grande Alberto. Gli sportivi romani avevano dimenticato il piccolo ma forte Mario che nel 1922 riusciva a conquistare il titolo italiano dei pesi mosca, e che, con una marcia sensazionale, lenta ma sicura, erasi ben quotato tra i migliori pugilisti italiani. Chiamato alle armi ebbe una forzata parentesi di inattività, ma appena congedato scese di nuovo sulla breccia e alla distanza di appena 8 mesi dal suo congedo e dopo essersi sbarazzato di tutti i suoi avversari riusciva a conquistare l'ambito titolo di Campione Italiano pesi leggeri togliendo lo scettro ad un «boxeur» della classe di Garzena.

Come valore intrinseco seguirà da vicino il «match» tra Venturi II e Loreux. Sono due «boxeurs» veloci, precisi e discretamente duri colpitori; vincerà chi saprà dare alla battaglia il maggiore impulso.

Del «match» Leopardi Dorval diremo soltanto che «Cucummello» vuole arrivare presto molto in alto e che tutto tenterà per sbarazzarsi del fastidioso avversario.

Il quarto «match» pone di fronte Travi a Venturi III. In questo combattimento vi è l'eterna domanda, chi vincerà, il seigneur o lo «scanifico»? Noi diamo la preferenza al forte Travi che in grande progresso e duro colpitore dovrebbe vincere nettamente. A Venturi III lo smentirci con una bella affermazione.

A complemento del programma professionistico gli organizzatori hanno concluso un buon «match» di dilettanti. De Horatis, il campione Laziale dei pesi leggeri, sarà opposto a Fuona che molti pronosticano di valore superiore al campione. L'incontro deciderà chi dei due è più degno dell'ambita fascia dei colori romani. I prezzi saranno popolarissimi per permettere l'ingresso a tutti gli appassionati della boxe.

Si torna a ripetere che la riunione avrà inizio alle ore 21 precise. I biglietti sono in vendita fin da ieri presso la Casa del Passeggero e al botteghino del teatro Kursaal.

La pesatura dei «boxeurs» avrà luogo presso l'Accademia pugilistica Farabullini sita nel viale del Re n. 17 alle ore 14 precise di domani 17.

La 1.a Olimpiade Avanguardista di Zara

Alla I Olimpiade Avanguardista che si celebrerà a Zara il 20-22 agosto si svolgeranno le seguenti gare:

Salto: in alto, in lungo, con l'asta, triplo; Lanci: (disco, giavellotto, palla di ferro); Corse: (m. 100, 400, 1000, 3000, Staffette 100, 200 più 300 più 400 più 800); Marcia: km. 4; Pesi: (strappo, distensione, slancio con una e due braccia); Lotta: (categoria unica); Nuoto: (m. 400 stile libero); Ciclismo: (km. 28 su strada).

I giovani nati negli anni 1909, 1910, 1911, 1912, 1913 che si sentono capaci di ben figurare nelle suddette gare sono convocati dall'ispettorato sportivo dell'Urbe per Domenica 18 corr.

Alle ore 8: al Campo Sportivo della Società Ginnastica Roma al Muro Torto a Porta Pinciana, per coloro che intendono partecipare ai salti e lanci.

Alle ore 16: al Moto Velodromo Appio ai Cessati Spiriti per coloro che intendono partecipare alle corse staffette e marcia.

Chi non parteciperà a tale riunione non potrà più essere iscritto.

La querela Musco-Agenzia della Capitale

Alle 13,15 quando entra il tribunale, l'aula è già gremita di pubblico composto in maggior parte di letterati, giornalisti ed artisti.

All'aprire dell'udienza l'avv. Romualdi annuncia che Fausto Salvatori gli ha rimesso un telegramma del prefetto di Messina nel quale è detto che mai il Prefetto stesso ha parlato della cosa nè domandato notizie ad alcuno.

L'avv. Tino della difesa chiede in ogni modo che sia invitato a testimoniare il Salvatori perchè deve sapere qualche cosa di importante per la causa.

Si procede quindi all'esame dei testi.

Cabasino-Renda ripete su per giù quello che hanno detto gli altri testimoni e poi dice che parlando con Salvatori gli riferì il 5 o 6 maggio che a Messina, dove era stato a tenere una conferenza non si parlava d'altro che della fuga della signora Musco.

Riportò grande impressione dalla cosa e dopo due giorni incontrandosi con l'avv. Sclafassi gli riferì la cosa e anche lo Sclafassi ne rimase impressionatissimo. Dopo di ciò non ha parlato più con nessuno del fatto nè a Roma nè fuori e si meraviglia come il dott. Sprosieri abbia potuto avere la notizia da lui come ha pubblicato. Continua parlando dei colloqui avuti con Musco. Avviene un vivace battibecco fra gli avv. Tino e Romualdi per questione di procedura, incidente che non ha seguito per interposizione del presidente.

Bollettino militare

STATO MAGGIORE

Malladra, generale di divisione. Nominato Grand'Ufficiale nell'Ordine coloniale della Stella d'Italia, di moto proprio di S. M. il Re.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Capitani: Sasanelli, legione Catanzaro, collocato in aspettativa per infermità — Senesa, legione Trieste, trasferito d'autorità R. corpo truppe coloniali Cirenaica.

Tenenti: Alessandroni, legione Trento, collocato in aspettativa per infermità — Fiora, legione Salerno, collocato in aspettativa per infermità.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Ronchetti, nominato ufficiale nell'Ordine coloniale della Stella d'Italia, di moto proprio di S. M. il Re — Milanesio, comandante distretto Genova, nominato comandante collegio militare Roma — Novellis di Coarazze, a disposizione, nominato comandante del 61 fanteria — Borasio, comandante 46 fanteria, nominato comandante distretto Roma — Baffigi, già in servizio di Stato Maggiore e a disposizione Ministero, poi colonnello nel R. corpo truppe coloniali Cirenaica, nominato comandante 231 fanteria — Gorin, comandante 37 fanteria, nominato comandante del distretto Novara — Vitalini, in servizio di Stato Maggiore a disposizione Ministero guerra, nominato comandante 5 alpini.

Tenenti colonnelli: Di Giorgio, in servizio di S. M. comando corpo armata Roma, trasferito Ministero guerra — Degiovanni, già ten. col. 79 fanteria, assegnato scuola applicazione fanteria, trasferito 66 fanteria.

Maggiori: Barbagallo, 12 fanteria, collocato in aspettativa per infermità — Gervasi, 2 fanteria aiutante di campo brigata Re, trasferito 10 raggruppamento trasporti — Magi, 49 fanteria, trasferito 8 raggruppamento trasporti — Lucente, 63 fanteria, aiutante campo brigata Cagliari, trasferito 30 fanteria — Cappuccio, 62 fanteria, trasferito 63 fanteria e nominato aiutante campo brigata Cagliari.

Capitani: Di Lorenzo, collocato a riposo per infermità — Carbone, 13 fanteria, collocato, a sua domanda, in aspettativa — Genta, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo al comando distretto Milano — Pichi, distretto Trento, assegnato Ministero guerra — Civiello, trasferito 18 fanteria ed assegnato Ministero guerra — Villiani, 20 fanteria assegnato Ministero guerra. M Calendi, in servizio di S. M. comando divisione militare Firenze, trasferito comando corpo armata Firenze — Bottini, comando divisione militare Genova, trasferito 90 fanteria — Mazzarella, 2 bersaglieri, trasferito 81 fanteria — Conti Borbone, 79 fanteria, assegnato comando brigata Roma — Marozzi 27 fanteria, assegnato ufficio raccolta materiali e munizioni, Padova — Graziani, 33 fanteria già assegnato ufficio raccolta materiali e munizioni Padova, cessa dalla assegnazione.

Tenenti: Guastadini, 66 fanteria, collocato in aspettativa per infermità — Sterlich, in aspettativa per infermità, richiamato e destinato 31 fanteria — Calderazzo, in aspettativa per infermità, richiamato e destinato 61 fanteria — Maiorino, 29 fanteria, collocato in aspettativa per infermità — Russo, in aspettativa per motivi privati, destinato 63 fanteria — Romagnoli, in aspettativa per motivi privati, destinato 8 bersaglieri — Benzi, in aspettativa per motivi privati, destinato 9 fanteria — Giorgio Gaggia, 63 fanteria, in aspettativa per infermità temporanea — Piccato, 4 alpini, in aspettativa per infermità temporanea — Cefaratti, 31 fanteria, trasferito 50 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani: Fede, cavalleggeri Novara, collocato in aspettativa per infermità — Arnò, ha cessato appartenere R. corpo d'occupazione Oltre Giuba, trasferito reggimento Savoia cavalleria — Bonora, cavalleggeri di Saluzzo, trasferito d'autorità R. corpo truppe coloniali Tripolitania — Asinari di San Marzano, Genova cavalleria, a disposizione di S. E. il generale Albricci, collocato in aspettativa per infermità — Magliari, cesserà di appartenere R. corpo truppe coloniali Cirenaica, trasferito Piemonte Reale cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnello: Marinetti cav. Violio, nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Tenenti colonnelli: Rossi cav. Francesco, in servizio di Stato Maggiore, è nominato aiutante di campo di S. M. il Re, dal 1. luglio 1926 — Zimaglia, S. A. U. C. A. S. Torino, trasferito 1 pesante campale.

Maggiore: Cordone, 22 campagna, richiamato in servizio di Stato Maggiore.

Capitani: Morricone, comando artiglieria corpo armata Milano, trasferito reggimento a cavallo — Sconciaforno, 3 pesante, trasferito 8 pesante — Traverso, 10 pesante campale, trasferito 9 pesante — Picconi, 7 raggruppamento trasporti, trasferito 3 pesante.

Tenenti: Livelli, 4 pesante, collocato in congedo provvisorio — Antonucci, 20 campagna, trasferito 5 campagna — Pilato, S. A. C. A. S. Verona, trasferito 3 montagna — Lo Foco, carcere militare Gaeta, trasferito direzione artiglieria Napoli (sezione staccata Gaeta) — Castriota, cesserà di appartenere R. corpo truppe coloniali Cirenaica, trasferito 12 pesante campale.

ARMA DEL GENIO

Colonnello: Pignetti, in servizio di S. M., cessa dalle funzioni di direttore capo divisione presso lo Stato Maggiore del R. Esercito.

Tenente colonnello: Detto, a disposizione Ministero Colonie, destinato 6 raggruppamento genio.

Capitano: Barbieri, reggimento radiotelegrafisti, collocato in congedo provvisorio.

Tenenti: Manetta, direzione genio Bari, sezione Taranto, dispensato dal servizio permanente, a sua domanda, ed iscritto nel ruolo ufficiali complemento — D'Alessandro, 10 raggruppamento genio, trasferito 4 raggruppamento genio — Sinopoli, 4 raggruppamento genio, trasferito 10 raggruppamento genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti tenenti colonnelli medici sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Casagrandi, membro collegio medico superiore, trasferito ospedale Roma — Zafaro, id. id. id., trasferito ospedale Roma — Delogu, id. id., trasferito ospedale Firenze.

Maggiore: Carlucci, ospedale Napoli, collocato a disposizione Ministero Finanze.

Capitani: Rocca, in aspettativa, dispensato, a sua domanda, dal servizio permanente ed inscritto ruolo ufficiali medici complemento — Correale, ospedale Chieti, collocato in aspettativa per infermità — Pezzullo, ospedale Napoli, comandato ispettorato sanità militare Napoli — Girardi, direzione sanità militare Verona, trasferito ospedale Verona.

Tenente: D'Alessandro, 28 fanteria, trasferito, d'autorità, nel R. corpo truppe coloniali della Cirenaica.

COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti capitani in servizio permanente sono trasferiti a domanda nel corpo di commissariato (ruolo capitani commissari):

Dagna, Genesio, Piovannone, *Fanteria* — Parisi, Aprile, Pellegrini, Perazzi, Cimino, D'Anria, Natale, *Sussistenza* — Rabotti, Turra, *Artiglieria* — Bernardini, Galeotti, Gorio, Bigna-

GLI SPETTACOLI

Sei importanti debutti all'Apollo

Questa sera alle 21.30, attesolo spettacolo con l'aggiunta di sei interessanti debutti. Alle 21.30 Dancing e Ristorante. — Domani grande serata di gala.

ALL'ARGENTINA — Stasera Annibale Ninchi dà l'ultima replica del Cardinale Lambertini di cui è brillante interprete.

AL QUIRINO — Molto pubblico e molti applausi ieri a Petrolini che interpretò ottimamente Peppe er pollo. Stasera replica.

AL VALLE — Angelo Musco replicherà stasera la divertente ed applauditissima commedia di Santi Savarino: *Don Gesualdo e la ballerina*.

Spettacoli del 16 luglio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. A. NINCHI
VENERDI' 16 — Ore 21 Ultima replica a grande richiesta della commedia:
Il Cardinale Lambertini
DOMENICA 18 — Ore 18 GLAUCO — Ore 21,30 LA CENA DELLE BEFFE
Prossimamente ripresa di PATRIA di S. Sardou.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
VENERDI' 16 — Ore 21,15 Replica della brillante commedia di Novelli, speciale interpretazione di E. Petrolini:
Peppe er pollo

ADRIANO — Comp. Drammatica G. Tempesti — Ore 21: *Sly*.
MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *Cielo senza stelle*.
MORGANA — Comp. Franchi, — Ore 21: *Nanà la ballerina*. —
VALLE — Comp. comica Musco — Ore 21: *Don Gesualdo e la ballerina*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il sergente giallo*.
COLA DI RIENZO — *Il fiore del deserto*.
MEDUSANA — *La storia del diamante della speranza*.
MODERNISSIMO — *Il drago volante*.
MODERNO — *Dorotea avanza ragione*.
PALESTRINA — *Farse napoletane*.
ORFEO — *L'uomo del mare*.
TRIONFALE — *La balena bianca*.
SALA REGIA — *Il leone di Venezia*.
SUPERCINEMA — *E tu mi sposerai*.
PRINCIPE — *Polka, waltzer, jazz*.

E' uscita *La Tribuna Illustrata*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La costituzione della Confederazione degli Agricoltori

Per la produzione

Il sindacalismo fascista ha stretto in questi giorni in una sola grande Confederazione le associazioni nazionali e i sindacati provinciali degli agricoltori. Nel primo giorno, quando si proclamò la costituzione della Confederazione, si posero come caposaldi d'ogni sua attività il potenziamento della produzione e il ribasso nei costi di produzione. Il fattore, che sinora era giudicato fondamentale nella ragione di vita delle associazioni sindacali, e cioè la tutela e la rappresentanza degli interessi di categoria di fronte alla mano d'opera passò in seconda linea, anche quando riaffiorava negli scopi della novella situazione, era collegato agli interessi generali della Nazione.

Gli agricoltori fascisti segnavano così il nuovo cammino delle organizzazioni sindacali, quali sono state volute dal Duce e codificate dalla recente legge. In altri tempi si sarebbe parlato di difesa degli interessi particolari dell'agricoltura e si sarebbe rinviato ai tecnici, isolati e inascoltati, lo studio dei mezzi più atti ad accelerare il progresso dei metodi colturali.

Nella seconda giornata il principio della creazione della Confederazione nazionale è stato svolto in un piano di inquadramento che si basa sopratutto sulla attuale Federazione italiana degli agricoltori fascisti che risulterebbe composta delle Federazioni provinciali formate dalle tre Sezioni dei proprietari, dei conduttori e degli affittuari e dei piccoli proprietari coltivatori diretti e delle associazioni aderenti avente scopo cooperativo o di progresso tecnico. Gli agricoltori italiani dimostrano con tale piano di inquadramento di voler riunire in un solo organismo tutte le forze attualmente disperse, collegandone le diramazioni provinciali entro le Federazioni.

Così la prima fatica del comm. Cacciari, presidente della Confederazione degli agricoltori, ha raggiunto lo scopo di trovare consenzienti tutti i datori di lavoro agricolo nella formazione di un organismo centrale omogeneo con unità sindacali provinciali riunite in Federazioni pure provinciali. Vi è veramente un alito di vita nuova nella nostra agricoltura. La battaglia del grano ha chiamato al primo grande sforzo: ma vi sono altre numerose battaglie da vincere, con formazioni organiche e permanenti.

A queste battaglie gli agricoltori si preparano perchè la nostra terra sia più doviziosa di beni alle crescenti generazioni. Il fascismo compirà ciò che soltanto pochi anni fa sembrava una utopia e diffonderà l'orgoglio del produttore che è il fondamento di una migliorata ed intensificata produzione agraria. L'orgoglio del produttore è nato in agricoltura dalle parole incitatrici del Duce per la battaglia del grano e dai cereali si estenderà a tutto il vasto campo delle nostre produzioni agrarie. Produrre di più e meglio, scegliere le migliori varietà, raffinare prodotti e metodi di produzione, più per la passione del mestiere che per la spinta unica del tornaconto sono i princìpi che reggono l'attività dell'agricoltura fascista. Su questa via i sindacati e le federazioni si incamminano per diventare gli strumenti più efficaci del nostro progresso agrario.

Tra qualche anno, quando ad inquadramento completato, il meccanismo sarà in pieno rendimento, cesseranno i confronti tra la nostra organizzazione agraria in fasce e i miracoli delle organizzazioni agrarie straniere. I grandi ma isolati esempi del passato, saranno ricongiunti e potenziati in una organizzazione generale che abbraccerà tutti i datori del lavoro agricolo e che disporrà della necessaria attrezzatura tecnica ed economica quale è sinora mancata agli agricoltori. Così gli interessi delle grandi categorie della produzione prenderanno netti contorni e potranno fondersi nella visione degli interessi generali dello stato fascista.

f. n. m.

L'inquadramento nell'organismo sindacale

A Palazzo Marignoli si è riunita nel pomeriggio di ieri l'Assemblea nazionale dei presidenti e dei commissari dei sindacati provinciali dei datori di lavoro in agricoltura. Presiedeva il comm. Gino Cacciari presidente della Confederazione ed erano presenti un centinaio di rappresentanti, ed alcuni deputati, tra cui gli on. Mantovani, Calore, Barbiellini e Josa.

La relazione Cacciari

La riunione iniziata alle 15 ha avuto termine alle 20,30. V'è stata prima un'ampia relazione fatta dal comm. Cacciari sullo svolgimento dell'azione organizzativa nazionale, in rapporto alle definitive disposizioni del regolamento sindacale nonchè sulla base dello statuto della Confederazione — la costituzione della quale è stata ieri proclamata — e su altre questioni di interesse agricolo: credito agrario specialmente per i piccoli proprietari, mutue infortuni, Istituto per le esportazioni, Istituto per l'emigrazione interna, azione svolta per l'impiego del carburante e dei lubrificanti impiegati nella motoaratura che ha portato ad uno straordinario incremento nell'impiego dei trattori che in qualche provincia sono triplicati con grande vantaggio pratico per lo sviluppo della battaglia del grano. La relazione è stata approvata con acclamazione; poi sulle questioni esaminate in essa si è svolta la discussione che ha occupato gran parte della seduta.

Lo spirito dimostrato nel dibattito dai vari rappresentanti provinciali è stato alto; e la relazione da essi fatta sulla situazione nelle singole provincie dimostra come il lavoro organizzativo sia spinto ovunque assai innanzi con alacrità, cosicchè si può ritenere che tra breve saranno completamente pronti i quadri destinati ad accogliere gli agricoltori — datori di lavoro — che debbono far parte della Confederazione.

Quindi l'on. Barbiellini ha posto in rilievo la necessità che sempre stretti si mantengano i rapporti tra la Confederazione ed il Partito Fascista, nell'interesse generale della disciplina e della produzione nazionale, per la valorizzazione degli interessi degli agricoltori, per l'azione a favore del credito agrario.

In seguito l'Assemblea ha discusso a lungo su questioni di carattere interno: quote di contribuzione, funzionamento degli uffici centrali, rapporti tra uffici centrali ed uffici provinciali, assistenza tecnica, rapporti con le altre Confederazioni, rapporti con il Ministero delle Corporazioni.

Confederazione e Federazioni

Dopo di che è stato approvato un ordine del giorno nel quale prendendo atto dell'avvenuta proclamazione della *Confederazione Nazionale Fascista dei datori di lavoro in Agricoltura,* si affermano i criteri fondamentali sui quali la Confederazione stessa dovrà basarsi e si stabilisce che la Confederazione è costituita da tante *Federazioni provinciali,* composte alla loro volta da tre sindacati provinciali; *sindacato dei proprietari con beni affittati; sindacato dei proprietari e affittuari conduttori diretti di fondi; sindacato di piccoli proprietari e piccoli affittuari coltivatori diretti.*

Alla Confederazione poi aderiscono anche gli altri enti agricoli: *enti per le bonifiche; consorzi di produzione; cooperative ed associazioni costituite dagli agricoltori per il potenziamento e lo sviluppo della produzione eccetera.*

Convegni a Bari e a Palermo

Il Congresso si è chiuso con un invito ai dirigenti la Confederazione al sempre maggiore affiatamento tra le organizzazioni locali tutte, alla preparazione di due adunate che avranno luogo nell'Italia Meridionale — a Bari ed a Palermo — il 25 luglio ed il 1 agosto in occasione dei Convegni regionali, ed inneggiando al Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Oggi con il presidente della Confederazione hanno avuto particolari conferenze le singole rappresentanze regionali.

Le esercitazioni della squadra

L'armata navale riprende oggi le sue esercitazioni. Sulla dislocazione e lo svolgimento del programma delle esercitazioni e delle gare le *Forze Armate* hanno le seguenti informazioni: La *Cavour* e la squadra esploratori meno il gruppo *Pantera* e il *Rossarol,* la divisione da battaglia e il *Quarto* si sono diretti per Gaeta dove eseguiranno le gare di tiro.

La prima squadriglia cacciatorpediniere è rimasta a disposizione dell'armata.

La divisione siluranti, meno la prima squadriglia cacciatorpediniere — il gruppo *Pantera* e il *Rossarol* si sono diretti per la Spezia per le gare di lancio.

Appena i due gruppi avranno compiute le loro gare la *Cavour* — la squadra esploratori — meno il gruppo *Pantera, Rossarol* e il *Quarto* si trasferiranno alla Spezia per le gare di lancio mentre le divisioni siluranti e i gruppi suscitati si recheranno a Gaeta per le gare di tiro.

Questo programma che doveva avere il compimento per il 20 luglio ha subito, per varie circostanze, qualche ritardo cosicchè le esercitazioni a partiti contrapposti che erano prevedute e che erano annunciate per la terza decade del mese sono rimandate al prossimo agosto. Sarà così svolto a breve intervallo il secondo e il terzo tema.

Battaglia economica ed equilibrio dei prezzi

Gli spacci-operai

Abbiamo dato ieri notizia della composizione della Commissione la quale dovrà presiedere alla istituzione e vigilare poi il funzionamento degli spacci di generi per gli operai ed impiegati delle aziende industriali.

Gli spacci dovrebbero essere organizzati — nei luoghi di grande accentramento industriale — non in ciascuno stabilimento, ma presso qualcuno dei più centrali che abbia locali sufficienti non solo per la distribuzione delle merci, ma anche per il magazzino. A beneficiare della distribuzione dovrebbero essere ammessi gli operai e gli impiegati dei vari stabilimenti muniti di apposita tessera.

La questione più importante è quella dell'accaparramento dei generi da distribuire. A tal proposito per quanto riguarda i generi che sono prodotti dell'industria, e quindi suscettibili di scambio tra industriali — ad esempio: cappelli, scarpe, stoffe, maglierie, ecc. — potrebbero farsi delle convenzioni tra industriali per la reciproca cessione dei prodotti stessi. Per quanto concerne i generi alimentari potrebbero adottarsi due sistemi:

1) che vari industriali si consorziassero tra di loro, in modo da procedere ad acquisti collettivi direttamente sui mercati di produzione;

2) che gli industriali stessi si servissero di forti enti e di grandi aziende già costituite; come ad esempio: enti annonari, aziende consorziali pei consumi, aziende cooperative ecc., che potrebbero aumentare — in base a convenzioni con gli industriali interessati — i loro acquisti, e ridistribuire la merce acquistata al puro prezzo di costo.

Sulla convenienza della scelta di tali sistemi debbono essere arbitri gli industriali, i quali comprenderanno agevolmente che fornendo i prodotti necessari alla vita dei loro operai ed impiegati a prezzi convenienti e, in ogni modo, inferiori alla media di quelli fatti dal commercio locale, compiono sempre un buon affare; in quanto evitano richieste di aumenti di salario che, — come bene ha detto il Capo del Governo — costituiscono una vera catena, perchè gli alti salari incidono sul costo della vita e quindi sul salario reale degli operai.

La commissione — nominata dal Ministro dell'Economia Nazionale — dovrà procedere nei suoi lavori con la maggiore rapidità possibile, sia perchè trattasi di cosa intuitivamente urgente, sia perchè è necessario che un esperimento di indiscutibile utilità abbia la più sollecita applicazione. La commissione stessa dovrà procedere con criteri eminentemente pratici e senza perdersi in discussioni di indole teorico; e di ciò non dubitiamo, poichè di essa fanno parte i rappresentanti degli industriali e degli operai che hanno indiscutibilmente urgenza che le giuste disposizioni del Governo — che le riguardano direttamente — siano al più presto attuate.

Il "pane mistruin"

E' giunto a Roma stamane — da Milano — il gr. uff. dott. Carlo Piazza, presidente dell'Azienda dei consumi del Comune di Milano, membro della Giunta esecutiva del Comitato Centrale Annonario presso il Ministero dell'Economia Nazionale e della Commissione spacci-operai ieri nominata da S. E. Belluzzo. Abbiamo ritenuto interessante, poichè si dovrà provvedere alle nuove disposizioni per l'abburattamento delle farine — onde ridurre il consumo del grano per la panificazione — chiedere al dott. Piazza notizie sull'esperimento testè iniziato a Milano con la vendita del *pane mistruin;* ed egli ci ha detto:

— La notizia diffusa dai giornali che l'« Azienda dei consumi di Milano » avrebbe rimesso in vendita il « pane mistruin », di vecchia memoria, ha determinato una richiesta di pane per circa sette quintali il primo giorno e di nove al secondo giorno di produzione. Accentuata è la richiesta negli spacci periferici — i quali sono frequentati da maestranze operaie — mentre pressochè insignificante è la richiesta degli spacci del centro. Il che dimostra quanto sia apprezzata la iniziativa dalla classe meno abbiente e forte consumatrice di pane.

« Infatti la economia che si ottiene di sessanta centesimi per ogni chilogrammo di pane, è notevolissima nel bilancio finanziario famigliare.

« Il fatto ha interessato anche numerose istituzioni che raccolgono fanciulli, maestranze ecc.; le quali desiderano seguire con premura la prova pratica che sortirà il nuovo pane miscelato nel pubblico consumo, per adottarlo in sostituzione del pane ordinario. Il laboratorio municipale milanese per le analisi ha così giudicato il nuovo pane:

« Campione di pane miscelato al venti per cento con farina mais: galletta gr. 315, umidità 29,5 per cento — Galletta gr. 310, umidità 30,4 per cento — Pagnottella gr. 360, umidità 28,0 per cento — Pagnottella gr. 240, umidità 28,8 per cento — Pagnottella gr. 270, umidità 28,4 per cento — Pagnottella gr. 230, umidità 28,0 per cento — Pagnottella gr. 255, umidità 27,0 per cento — Pagnottella gr. 230, umidità 29,0 per cento — Peso medio gr. 264, umidità media 28,8 per cento. Il pane risulta ben lievitato e ben cotto, oltrechè di sapore ottimo ».

« Il risultato dunque — ha concluso il dott. Piazza — è, come si vede, veramente eccellente ».

Le esecuzioni di Smirne

LONDRA, 16.

I giornali hanno nuovi raccapriccianti particolari sulla impiccagione dei quindici condannati a morte per il complotto contro Kemal Pascià.

Le esecuzioni ebbero luogo in diverse piazze della città di Smirne, ma alla stessa ora.

Ciascun giustiziato aveva sul petto un cartello con le seguenti parole:

« Costui è il tal dei tali, condannato a morte dal Tribunale dell'Indipendenza a termini degli articoli 55 e 57 del codice penale. Egli è stato arrestato per aver tentato di assassinare il nostro Presidente, Mustafà Kemal, salvatore dell'onore della Turchia, e per aver tentato di provocare un mutamento di governo ».

La scoperta del complotto contro Kemal Pascià risale a meno di due mesi or sono. In un tempo così breve la giovane Turchia repubblicana ha istruito e discusso il processo e ha fatto durissima giustizia contro coloro che attentando alla persona di Kemal attentavano al regime. La giovane Turchia repubblicana procede per le vie spiccie: tanto — e con maniera così forte — che nessun regime autocratico, neppure a maniera fortissima, potrebbe mai tenerle dietro...

Come un giornalista inglese fu personaggio della perpetua rivoluzione portoghese

LONDRA, 16.

Un giornalista inglese ha avuto una serie di comiche avventure durante l'ultimo colpo di Stato portoghese.

Fu proprio la mattina del 9 luglio, alle 11, che il Dittatore Gomes Costa doveva dargli una intervista. All'ora indicata il giornalista si presentava al palazzo di Belem. Gli fecero molte difficoltà per lasciarlo entrare ma finalmente lo introdussero nel vestibolo. Vi era gran movimento di soldati e per un paio d'ore il giornalista ingannò la noia dell'attesa osservando l'andirivieni dei militari. Finalmente fu avvertito che l'intervista non era più possibile ma che egli doveva restare nel palazzo.

Alle 14,30 grande agitazione ed un violento alterco nel cortile, poi ecco nel vestibolo un folto gruppo di ufficiali guidati dal generale Carmona, Ministro degli Esteri. Gomes Costa si affacciò alla porta del suo ufficio e subito due ufficiali lo afferrarono mentre Carmona leggeva una specie di proclama manoscritto. Gomes Costa si arrese e la piccola rivoluzione parve finita.

Il giornalista scese lo scalone e fece per uscire. Lo fermarono, gli chiesero cosa facesse, vollero il passaporto. Il visto era scaduto da quattro giorni ed invano egli spiegò che aveva fatto domanda di rinnovazione. Venne arrestato e messo con un ufficiale e sei soldati in un'automobile.

Ma una grande folla composta in maggior parte da amici del dittatore spodestato circondò la vettura applaudendo e dopo breve lotta con i soldati liberò il giornalista.

Il portoghese non era il suo forte, tuttavia egli spiegò in francese la sua posizione, ringraziò i suoi liberatori e fece per allontanarsi. Ma la folla non lo lasciò andare. Due uomini lo sollevarono sulle spalle e si avviarono per le vie di Lisbona circondati dalla folla più che mai plaudente.

La marcia trionfale ebbe termine solo quando una squadra di poliziotti affrontò i dimostranti minacciando di sparare. Tutti se la dettero a gambe abbandonando il giornalista che venne nuovamente arrestato.

Qui la faccenda si fece seria. Un funzionario di polizia lo accusò di maneggi politici e di tentativi sediziosi, ma giunse in quel momento un picchetto di soldati i quali arrestarono il funzionario. Il giornalista tuttavia non fu lasciato andare, anzi questa volta venne condotto sotto fortissima scorta alla sede centrale della polizia occupata dai militari.

Per un po' fu tenuto a stecchetto, ma poi venne trattato in modo più urbano. Egli cominciò a credere che lo avrebbero fatto sul serio Presidente, ma a buon conto il Console britannico, avvertito, ottenne la sua liberazione.

La Commissione Centrale di avanzamento

Le *Forze Armate* annunciano che verso la metà del prossimo mese di agosto si riunirà presso il Ministero della guerra la commissione centrale di avanzamento sotto la presidenza del Capo di Stato Maggiore Generale Badoglio.

Saranno esaminati ufficiali tanto del servizio permanente effettivi quanto del congedo. Si rammenta che a tale scopo il Ministro della Guerra in una recente circolare raccomanda alle autorità militari dipendenti la sollecita compilazione dei documenti di avanzamento di tutti gli ufficiali che si trovano nei limiti di anzianità prescritti. Tali documenti dovranno pervenire al Ministero non oltre il 31 corr.

La Caserma della Milizia

Siamo in grado di annunziare che la costruzione della Caserma della Milizia, che sorgerà in Roma in Piazza d'Armi, sotto Monte Mario, sarà iniziata quanto prima. Il Governatorato di Roma, ha già approvato il progetto, che è opera pregevole dell'ing. Amici, addetto al Comando Generale.

Alta onorificenza al Principe Gonzaga

S. M. il Re, su proposta del Primo Ministro, ha nominato il Principe Gonzaga, Comandante generale della Milizia, Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Le leggi sul riordinamento della Marina

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 8 luglio 1926, n. 1178, concernente l'ordinamento della R. Marina, la legge 8 luglio 1926, numero 1179 concernente l'avanzamento dei corpi militari della R. Marina, la legge 8 luglio 1926, n. 1180 relativa all'ordinamento della Amministrazione Centrale della R. Marina.

Il generale Bonzani riferisce a Mussolini sulla sua ispezione ai campi di volo

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il Sottosegretario al Ministero dell'Aeronautica generale Bonzani, il quale gli ha lungamente riferito i risultati di una sua ispezione ai campi di volo della Prima Zona.

Il generale Bonzani ha ispezionato nei giorni scorsi i campi di Pisa, Mirafiori, Venaria Reale, Taliedo, Cinisello, Lonate Pozzuolo, Sesto Calende, Ghedi, Bosco Mantico. Il Capo del Governo ha preso atto con soddisfazione della relazione del generale Bonzani, il quale continuerà prossimamente le sue ispezioni nelle altre zone. Per alcune deficienze riscontrate saranno presi, in accordo col capo di S. M. della Regia Aeronautica, i provvedimenti atti a rimuoverle.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo ale quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 17 luglio:

«Atlanta», Cerrito — «Conte Rosso», Cadice Radio, Fiume — «Dante Alighieri», Chatham Massachusetts — «Esperia», Capo Sperone Radio, Fiume — «Giulio Cesare», S. Vincente de Cabo Verde — «Guglielmo Peirce», Ancona Radio — «Martha Washington», Fiume — «Re Vittorio», Casablanca — «Sofia», S. Vincente de Cabo Verde.

Non più ammissioni nel personale degli Enti locali

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nel duplice intento di non dissestare i bilanci degli Enti locali, faticosamente ricondotti ed avviati ormai al pareggio, spesso con grave sacrificio dello Stato, e di non onerare di nuovi aggravi i contribuenti, è stato concordato — per disposizione del Capo del Governo — tra il Ministro dell'Interno e quello delle Finanze un provvedimento per effetto del quale i ruoli organici del personale, dipendente dalle Provincie, dai Comuni e dalle Istituzioni pubbliche di beneficenza, e le relative norme regolamentari non possono modificarsi al fine di aumentare il numero dei posti e di concedere comunque miglioramenti di trattamento economico. Analoga norma è stata concretata anche per quanto concerne il regime di quiescenza.

In attesa della pubblicazione di detto provvedimento, il Ministro dell'Interno ha telegraficamente disposto che sia sospesa l'approvazione di tutte le deliberazioni degli Enti locali riguardanti la materia di cui sopra.

I colloqui dell'on. A. Turati

Il segretario generale del Partito Fascista ha conferito col segretario della Federazione Provinciale Fascista di Como che gli ha dato diffusa relazione della situazione del Partito, del lavoro compiuto e del programma da svolgere.

L'on. Turati si è compiaciuto col commendatore Tarabini per l'opera svolta da lui e dai dirigenti ed ha segnato alcune direttive per il sempre più vivo e concorde sviluppo del Fascismo comasco.

Il segretario generale ha inoltre conferito col nuovo segretario della Federazione Provinciale delle Corporazioni comasche ragioniere Clavenzani che gli ha dato notizie del fiorente e saldo movimento sindacale.

Inoltre l'on. Turati ha ricevuto il generale Morcaldi e il colonnello Pranzetti rispettivamente presidente e vice presidente della Federazione Reali CC. in congedo i quali gli hanno recato il saluto di tutti gli associati.

L'on. Turati ha pregato i due valorosi ufficiali di ricambiare il saluto e si è compiaciuto dello sviluppo della Federazione la quale raccoglie intorno alle sue bandiere tutti i Carabinieri d'Italia.

L'inaugurazione della Moschea di Parigi

PARIGI, 16.

Ala presenza del Presidente della Repubblica, del Sultano del Marocco, di Lord Crewe, del Ministro della Guerra Guillaumat e di Herriot, è stata inaugurata la moschea di Parigi.

Il Sultano ed il signor Doumergue hanno pronunziato applauditi discorsi.

Nel momento in cui, di ritorno dall'inaugurazione della moschea, il corteo ufficiale del Presidente della Repubblica e del Sultano del Marocco passava dinanzi al balcone della Camera dei Deputati, alcuni deputati comunisti, che si trovavano sul balcone, hanno emesso dei fischi ma altri deputati hanno coperto i fischi con applausi. La folla che si trovava ammassata sotto il balcone ha protestato energicamente contro il gesto dei deputati comunisti ed ha acclamato col più grande entusiasmo il corteo.

I deputati comunisti sono subito rientrati nell'interno della Camera.

Amundsen arriva ad Oslo accolto entusiasticamente dalla popolazione

OSLO, 16.

Roald Amundsen e i suoi compagni hanno avuto le più cordiali accoglienze da parte della popolazione.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2% cont. 66.50 — Rendita 3 1/2% fine 66.75 — Consolidato 5% cont. 91.37 — Consolidato 5% fine 91.35 — Venezie 3 1/2% 77.20 — Banca d'Italia 2964 — Istituto Credito Fondiario 390 — Commerciale 1328 — Credito Italiano 864 — Banco di Roma 117,50 — Ist. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 523 — Consorzio Mob. Fin. 690 — Meridionali 716 — Mediterranee 613 — Lloyd Sabaudo 295 — Cosulich 246 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 453 — Tramways 306 — Cotoniere 95 — Snia Viscosa 287 — Soie de Chatillon 197 — Terni 467 — Elba 50 — Metallurgica 146 — Ilva 223 — Ansaldo 170 — Fiat 544 — Anonima 285.50 — Montecatini 226.50 — Monte Amiata 378 — Antimonio 153 — Valdarno 132 — Seso 118 — Tirso 193 — Elettrochimica 130 — Forni elettrici 116 — Gas di Roma 840 — Unes 100 — Zuccheri Romani 113 — Eridania 675 — Distillerie 123 — Molini Pantanella 280 — Pilatura Riso 423 — Oleifici 190 — Bonifiche Ferraresi 356 — Fondi Rustici 250 — Immobiliari 536 — Beni Stabili 701 — Imprese Fondiarie 109.75 — Risanamento 1216 — C. F. Regionale 134,50 — Aedes 12.52 — Acqua Marcia 1860 — Condotte d'Acqua 467 — Serino 434 — Marconi's Wireless 180 — Spalato 370 — Isonzo 130.

CAMBI: Parigi 70 - 71 — Londra 144.50 - 145 — New York 29.70 - 29.80.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2% 66.60 — Consolidato 5% 91.40 — Banca d'Italia 2962 — Banca Commerciale Italiana 1329 — Credito Italiano 869 — Banco Roma 118 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 725 — Mediterranea 362 — Costruzioni Venete 193 — Rubattino 611 — Libera Triestina 450 — Cosulich 245 — Coton. Cantoni 3050 — Coton. Veneziano 316.50 — Cascami Seta 1091 — Tessuti Stampati 1200 — Linificio Canap. Nazionale 597 — Man. Coton. Meridionali 91 — Man. Tosi 361.50 — S.N.I.A. 291 — Unione Manifatture 406 — Ilva 224.50 — Metall. Italiana 144 — Miniere Elba 49.50 — Miniere Montecatini 227.50 — Off. Mecc. Breda 228 — Automobili Fiat 545 — Automobili Isotta 180 — Automobili Bianchi 90 — Off. Mecc. Miani 133 — Off. Mecc. Reggiane 56 — Adriatica di Elett. 182.50 — Edison 682 — Vizzola 1007 — Marconi 175 — Acciaierie Terni 465.50 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri 523 — Raffineria L. L. 540 — Petroli d'Italia 85 — Pirelli 986 — Fondi Rustici 250 — Beni Stabili - Roma 705 - Eridania 674 - Esp. Italo Americana 772 — Brasital 354.

CAMBI: Parigi 70.65 — Londra 144.575 — New York 29.762 — Belgio 69.50 — Olanda 12 — Pesos oro 27.55 — Svizzera 576.75 — Berlino 7.09 — Spagna 474 — Bukarest 13.70 — Vienna 4.225 — Praga 84.50.

Borsa di Genova

Dopo una seduta attiva e ferma si chiude più calmi. Eccovi alcuni massimi fatti nella giornata: Banchitalia 2975, Comit. 1332, Rubattino 620.

Pesanti assai le Rendite.

Rendita Italiana 3.50% 67 — Consolidato 5% 91.35 — Banca d'Italia 2965 — Banca Comm. Italiana 1328 — Credito Italiano 864 — Banco Roma 117 — Aedes 12.52 — Meridionali 715 — Mediterranee 365 — Rubattino 612 — Lloyd Sabaudo 292 — Cosulich 247 — Snia 296 — Eridania 673 — Raffineria L. L. 536 — Industrie Zuccheri 536 — Gulinelli 140 — Acciaierie di Terni 465.50 — Ansaldo 169 — Ilva 222 — Miniere Elba 49 — Ferriere Voltri 366 — Metallurgica 142 — Molini Alta Italia 850 — Semolerie 362 — Silos 732 — Itala 4 — Spa 22.75 — Acquedotto Pugliese 320 — Tramways Genovesi 620 — Officine Elettriche Genovesi 306 — Fiat 545 — Beni Stabili 704 — Libera Triestina 453 — Negri 231.

CAMBI: Parigi 70 — Londra 145 — New York 29.80 — Svizzera 577 — Spagna 471 — Belgio 67.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 70 — Magona d'Italia 637 — Fonderia Veraci 540 — Elba 50 — Monte Amiata 378 — Meccaniche 130 — Valdarno 135 — Molini Biondi 230.50 — Digerini Marinai 70 — Self 285 — Birra Paszkowski 21 — Conserve Torrigiani 1275 — Testi 4450 — Fondiaria Incendio 1420 — Fondiaria Vita 1321.

CAMBI: Parigi 69.25 — Londra 144.75 — Svizzera 525 — New York 29.65 — Belgio 68.

Borsa di Napoli

Deboli stamane i fondi di statali e tranne una ripresa di attività in Comit la quota non desta molto interesse.

Ferma la sterlina che quota in chiusura a 145.

Domani la Borsa è chiusa.

Rendita 3.50% 66.70 — Consolidato 5% 91.32 — Prestito Venezia 67 — Buoni Novennali 95.10 — Banca d'Italia 2960 — Banca Comm. Italiana 1327 — Credito Italiano 863 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 126 — Meridionali 710 — Mediterranee 360 — Rubattino 618 — Terni 465 — Elba 50 — Ilva 224 — Risanamento 1217 — Beni Stabili 700 — Cotoniere Meridionali 91 — Gas di Roma 860 — Società Meridionale Elettr. 272 — Grandi Alberghi 163 — Acquedotto Napoli 425 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 322.

CAMBI: Francia 71 — Inghilterra 144.65 — Stati Uniti d'America 29.75.

B. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*